

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno VII Numero 10 – Aprile 2005

Cara Besate

Il penàtt

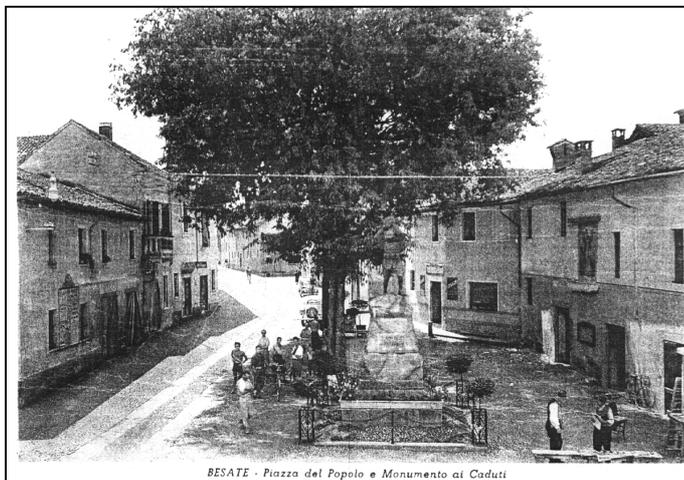
di Matilde Butti

Come in una bella favola: c'era una volta... il penàtt. Ma solo nella nostra zona perché era un piccolo mondo ricco di oche e di acque sorgive. Quando arrivava lui, il penàtt, alle donne ridevano gli occhi di felicità. Gli sarebbe stato bene come simbolo una bella papera. E invece no. Si presentava con una corda per cintura intorno alla vita e al suo arrivo le donne si sistemavano il grembiule con sussiego e le oche sbattevano le ali.

L'ometto, che pare arrivasse dalla zona di Mortara, gridava "porca l'oca sono qua" e borbottando studiava la situazione da sfruttare con abilità. Parlava... e raccontava che la sua carriera era cominciata così, girando di paese in paese, di corte in corte. Poi si era messo in proprio ed eccolo il penàtt che sembrava Taddeo dall'oca d'oro mentre pesava il sacco di piumino con la stadera.

Circolavano leggende su leggende su certi penàtt divenuti ricchissimi vendendo a caro prezzo quella stessa piuma che per pochi soldi avevano comprato nei nostri paesi del Milanese e del Pavese. Bastava rivenderla a Vigevano, a Mortara, a Milano quella stessa piuma e l'affare era fatto. Rivenderla a

continua a p. 2



In silenzio

È morto il papa Giovanni Paolo II: scrittori illustri, vaticanologi, statisti, uomini politici, gente di spettacolo, grandi giornalisti hanno scritto o pronunciato ispirate orazioni funebri; i mezzi di comunicazione hanno dedicato pagine su pagine e ore di trasmissione alla luttuosa circostanza; la gente comune, intervistata, ha espresso il proprio dolore; fiumane di pellegrini di ogni ceto, età e razza stanno testimoniando con la loro partecipazione il loro affetto per il grande scomparso.

Nel nostro piccolo, non sentendoci all'altezza di esprimere adeguatamente né i nostri sentimenti né il significato di un evento di questa portata, noi della redazione di "Piazza del popolo '98" ci accontentiamo di offrire, e di chiedere, ai nostri lettori cinque minuti di silenziosa meditazione e di intimo colloquio con la propria coscienza.

IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Cara Besate: Un besatese scrive a Bona di Savoia
- p.3** Besate city: Gara di duathlon a Besate
- p.4** Besate city: A proposito della 526
- p.5** All'ombra del campanile: Pasqua 2005: realtà e riflessione
- p.5** All'ombra del campanile: Besate CSI giovani, che emozioni!
- p.6** Besate giovani: Volley Besate
- p.7** Besate giovanissimi: Volley Besate
- p.8** Attualità: Dalla ADICONSUM
- p.10** Attualità: 25 aprile 1945 – 25 aprile 2005
- p.11** Attualità: Dopo la ruota
- p.11** Attualità: La scoperta
- p.12** Quaderni americani: 2. New York
- p.13** AGRI NEWS: Contributo dell'agricoltura al controllo delle emissioni gassose
- p.13** AGRI NEWS: Storie pavesi: mansioni del personale addetto alla cascina
- p.14** Radio giornale: Radio a lametta
- p.15** Arte a Besate: Poesie e prose
- p.16** Biblioteca: Pinu dalla Biblioteca
- p.17** Biblioteca: Dedicato ai genitori – Elogio della tranquillità
- p.17** Biblioteca: Teatro – Il mercante di Venezia
- p.18** Biblioteca: Musica – Silvana DeLuigi e Brad Mehldau
- p.18** Varie: Riflessioni
- p.18** Varie: Le ricette della sciura Maria
- p.19** Varie: È primavera
- p.19** Varie: A primavera ogni cuore s'innamora
- p.19** Varie: Fondocinema: catalogo
- p.20** Curiosità astronomiche: Verso l'astronomia contemporanea

materassai , a persone in auge per i loro letti morbidi e i loro cuscini caldi.

Quando era il momento della spiumatura le massaie lo aspettavano giorno dopo giorno perché lui, il penàtt, pagava subito e in contanti. E le poche palanche che riuscivano a guadagnare erano soltanto per loro e le nascondevano nella saccoccia. Questo scatto momentaneo di autonomia economica le infervorava al punto tale che parlavano da sole "el mónnd l'è drè girass". A quel tempo le massaie portavano le oche nel prato a pascolare e le contadinelle facevano da guardiane correndo continuamente per tenerle lontane dalle coltivazioni che facilmente devastavano.

In mezzo al giallo del ravizzone, all'oro dei ranuncoli, al blu dei fiordalisi, al verde smeraldo dell'erba e della segale... le oche zitte scendevano dal carretto, si specchiavano nelle pozzanghere e nelle risaie. E lì, dopo il dondolio del carro, starnazzavano, beccavano in libertà, mangiavano le ortiche diventando belle e grasse come le oche del Campidoglio con un piumino folto e morbido pronte un giorno per essere spiumate.

Nelle nostre famiglie l'oca era una vera risorsa; nelle feste comandate, sulla tavola c'era l'oca arrosto, l'oca sotto il grasso nell'*ola* (pronuncia: ula, italiano *olla*, grosso recipiente di terracotta per la cottura dei cibi, N.d.D.), l'oca col ripieno di verze, il salame d'oca, il fegato d'oca. In questo regno delle oche dal piumino pregiato e caldo, nei letti dei nostri nonni c'erano sempre i pagliericci ruvidi perché "in illo tempore" bisognava prediligere la rinuncia, sempre la rinuncia... se non si voleva finire nelle unghie della fame. Aspetta... e aspetta... anche per questi buoni figli che avevano messo il cuore in pace, venne un dì più azzurro degli altri quando essi dormirono un sonno profondo nei loro letti col piumino d'oca.

Deve essere stata una notte stellata!!

Oh Signor Signor, diceva il nonno raccontando....

Oh Signor Signor, rispondeva la nonna "adess son una sciora"! M.B.

Un besatese scrive a Bona di Savoia (1478)

di Mario Comincini

Presso l'Archivio di Stato di Milano si conservano circa 1500 cartelle con documenti del periodo sforzesco (1450-1535) e poiché ogni cartella contiene centinaia di documenti, si può immaginare la fatica del ricercatore. Ma anche il suo continuo coinvolgimento nel vedersi passare sotto gli occhi i grandi eventi e i grandi personaggi di una delle più sfarzose corti rinascimentali.

Tuttavia molte carte riguardano anche episodi di vita quotidiana veramente modesti e si resta meravigliati pensando che i duchi di Milano se ne potessero occupare. E uno di questi episodi ebbe per protagonista un besatese.

Si era nel 1475. A Milano è al potere Galeazzo Maria Sforza, figlio del condottiero Francesco Sforza che aveva sposato la figlia dell'ultimo Visconti. A sua volta Galeazzo Maria aveva sposato Bona di Savoia e amava soggiornare presso il castello di Abbiategrasso (qui sarebbe nato suo figlio Gian Galeazzo Maria). E questi soggiorni comportavano il

trasferimento della corte da Milano, con un seguito di funzionari, servitori ecc. che si può ben immaginare.

Si trattava quindi di ospitare tutta quella gente e poiché talvolta non ci stava nel castello, veniva fatta alloggiare nel borgo a spese della comunità locale e quindi nelle abitazioni dei borghigiani. Ma bisognava fornire anche letti, foraggio per i cavalli e così via e pertanto, con metodi piuttosto spicci, si effettuavano requisizioni sul territorio circostante. In pratica, ogni comunità doveva fornire il suo contingente di masserizie.

A queste forniture, che spesso diventavano un esproprio, era soggetta anche la piccola comunità di Besate che in quel 1475 riceve appunto l'ordine di mettere a disposizione un certo numero di letti con i relativi materassi e biancheria: caricati che furono su carri, si dovette quindi mandarli al castello di Abbiategrasso.

Una volta tornata la corte a Milano, a Besate vengono restituiti i letti ma non il resto. Che fare? Nessuno osa reclamare. Trascorre un anno e, appunto nel 1476, Galeazzo Maria viene pugnalato da sicari e la reggenza passa a Bona.

Solo nel 1478 un besatese, certo Damiano Crespi, stanco di aspettare, scrive una lettera (qui trascritta in italiano corrente) nientemeno che alla duchessa:

"Illustrissima ed eccellentissima Madonna. Già circa tre anni fa, su ordine dei funzionari dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Duca Galeazzo Maria allora consorte di Vostra Signoria, il vostro fedelissimo servitore Damiano Crespi gli diede in prestito un letto fornito di coperta, di un paio di lenzuola, di un piumazzo e di un cuscino, che fu condotto da Besate ad Abbiategrasso per uso della corte del predetto scomparso Signore.

Tuttavia il supplicante ha avuto indietro solo il letto nudo e gli manca il resto. Pertanto ricorre a Vostra Signoria, nella quale ripone ogni fiducia e speranza, supplicandola umilmente che per sue lettere si degni di comandare al podestà di Abbiategrasso che costringa con ogni mezzo Pelolo Vitano di Abbiategrasso che distribuiva detti letti, oppure la comunità e gli uomini di Abbiategrasso, affinché il supplicante sia soddisfatto di quanto manca al detto letto. Con la rifusione di ogni spesa e danno. E che in merito a ciò si proceda sommariamente e senza lite, nonostante ogni eccezione contraria, affinché il detto supplicante non sia condotto per le lunghe e danneggiato con le spese".

Bona di Savoia avrà letto veramente questa supplica? Oppure, come è più probabile, la cancelleria ducale l'avrà smistata – come tante altre suppliche di vari petulanti – al funzionario competente? Quel che è certo è che fu poi trasmessa al podestà di Abbiategrasso e quindi si ritenne che l'istanza doveva essere esaminata e, se aveva un fondamento, essere accolta. D'altra parte il podestà di Abbiate non poteva sottrarsi a questo esame, una volta ricevuta la supplica con l'invito a entrare nel merito di essa. E quindi – o almeno a noi piace crederlo – è probabile che il nostro Damiano abbia avuto indietro la sua coperta e tutto il resto.

Quando pensiamo al medioevo, ci immaginiamo una popolazione rurale soggetta al potere assoluto di principi tiranni. E ciò in parte era vero. Tuttavia la vicenda del nostro Damiano dimostra che uno sconosciuto besatese, vittima di un torto tutto sommato non grave, poteva rivolgersi addirittura alla duchessa di Milano e trovare anche ascolto. E con un tono non proprio da suddito intimorito, come quando chiede di non essere "condotto per le lunghe".

Per i più curiosi, il documento commentato è conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, Fondo Sforzesco, Cartella 1072. M.C.

DENTAL CENTER

Accreditato n. 419 Regione Lombardia

Studio Dentistico Associato

Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo
Medaglia d'Oro Ordine dei Medici di Milano
Dentista dal 1954

Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia

*Riceve su appuntamento
anche per servizio sanitario
nazionale, tutti i giorni, sabato e festivi
esclusi*

Casorate Primo (PV)
Via Vittorio Emanuele 38
Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652
Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

Besate city



Gara di duathlon a Besate

di Michele Abbiati

Domenica 20 Marzo si è svolta a Besate la "4^a Runbike nel Parco del Ticino", gara di Duathlon inserita nel Campionato Italiano di Società, che ha visto impegnate nell'organizzazione l'Amministrazione Comunale, la Pro Loco e la Polisportiva dell'Oratorio, nonché un buon numero di sponsor.

Molti si saranno chiesti: " Chissà 'se che l'è 'sto duathlon?" Qualcuno fa confusione con il Biathlon, sport che si pratica sulla neve in cui dei "poveri disgraziati" si fanno dei gran chilometri spingendo un paio di sci da fondo con una carabina in spalla e poi ogni tanto devono sparare a qualche bersaglio sperando di centrarlo. Vabbè che in questo mese di Marzo la neve è venuta anche qui, e di esperti tiratori con la carabina ne abbiamo, però... In realtà il Duathlon è semplicemente il Triathlon a cui... "manca un pezzo". E qui, quelli di prima diranno: "Ueh, ma chi 'en dree a tòn in gir !" Allora facciamo un po' di chiarezza: il Triathlon è uno sport in cui gli atleti si misurano su un percorso che comprende un tratto da fare di corsa, un tratto da fare a nuoto e un tratto da fare in bicicletta. E' una specialità molto dura e i partecipanti devono avere una notevole resistenza fisica, perché i percorsi sono abbastanza aspri, soprattutto quelli da affrontare in mountain bike, e la parte di nuoto spesso consiste nell'attraversare un tratto di mare aperto! Visto che qua il mare non l'abbiamo (anche se per l'anno prossimo si sta pensando di inserire un attraversamento del Ticino, rigorosamente controcorrente...) si elimina il pezzo a nuoto e rimangono solamente le due parti a piedi e in bicicletta, da cui il nome, Duathlon.

Fin dalle prime luci dell'alba sulla via Pisani, chiusa alla circolazione, c'era un gran viavai di gente che trafficava con transenne, striscioni, birilli e quant'altro. Stavano preparando il percorso, in particolare la "zona cambio", cioè quel luogo in cui gli atleti, arrivando dopo il tratto di corsa, prendono le biciclette e ripartono, e poi finito il giro le rimettono giù per fare ancora un ultimo tratto a piedi. Gli atleti già dalle 8.00 incominciavano ad arrivare e a prepararsi, sebbene la gara non cominciasse fino alle 10.30. Il centro di ritrovo e di iscrizione era stato allestito all'interno del cortile dell'oratorio. Coloro che si iscrivevano

ricevevano la pettorina con il numero e alcuni gadgets, omaggi offerti dagli sponsor. Per partecipare bisognava essere tesserati alla F.I.Tri (Federazione Italiana Triathlon), ma per chi non lo era, il tesseramento poteva anche essere fatto sul luogo, presentando un opportuno certificato medico. La gara era suddivisa per categorie: Agonisti, Amatori e Allievi e tra tutti erano circa 120 persone, provenienti da tutto il nord Italia, dalla Valle d'Aosta al Veneto. Della nostra zona erano molto pochi, forse perché si tratta di uno sport poco conosciuto, ed è naturalmente difficile appassionarsi a qualcosa che non si conosce.

Comunque, dopo il riscaldamento, e una prima ricognizione del percorso, gli atleti erano pronti per la gara. Si è atteso che dal cortile dell'oratorio partisse la tradizionale processione con gli ulivi, visto che la data coincideva con la Domenica delle Palme, e sotto questo segno beneaugurante si è dato inizio alla manifestazione. Alle 10.30 c'è stata la partenza della categoria Agonisti e dieci minuti dopo è scattata la partenza degli amatori. Partendo a piedi di fronte all'oratorio, gli atleti imboccavano di corsa la strada per la Caremma e poi deviavano su un percorso, in gran parte su strada sterrata, che si snodava tra le campagne nella vallata sotto Fallavecchia, per un totale di 7 Km, poi ritornavano su in paese e arrivavano alla "zona cambio", allestita lungo la via Pisani, dove tutte le biciclette erano state preparate e disposte su apposite rastrelliere. Un discreto pubblico seguiva con curiosità la manifestazione dall'esterno delle transenne. Già dopo il primo tratto, il gruppo che era partito compatto si era disgregato e alla "zona cambio" arrivavano alla spicciolata Saliti in sella ciascuno alla propria mountain bike ultra sportiva dell'ultima generazione (o quasi), i partecipanti imboccavano questa volta la direzione dello Zerbo e percorrevano circa 20 Km toccando alcune località di Motta, Villa Pizzo e la Cantarana. Dopodiché, ritornavano alla "zona cambio" mollavano giù di nuovo le biciclette con annesse scarpette e, re-infilate le scarpe da corsa, ripartivano a piedi sullo stesso percorso di prima per gli ultimi 3,5 Km. Il primo, pensate un po', si è fatto tutto questo popo' di strada nel tempo di 1 ora e dieci minuti circa! L'ultimo, che è arrivato quando già stavano smontando tutto, ci ha impiegato quasi 2 ore. Tanto di cappello, visto che il concorrente era un "baldo giovane" di oltre 60 anni, che ha partecipato addirittura all'ultima edizione della famosa "Maratona del deserto", una estenuante corsa tra le dune.

Verso mezzogiorno sono partiti i giovani allievi, tra i 14 e i 18 anni, che erano solo in 5, tra cui una ragazza, e si sono affrontati su un percorso molto più breve.

All'arrivo, nel cortile dell'oratorio, i partecipanti, sfiniti, potevano recuperare un po' di energie al tavolo del ristoro, su cui si potevano trovare acqua, frutta, panini col salame e col formaggio.

Al termine ci sono state le premiazioni, con tanto di podio e foto ricordo per i primi tre classificati delle varie categorie, ed è stata consegnata poi a tutti i partecipanti una borsa alimentare.

Grazie anche al bel tempo la manifestazione si è svolta al meglio e senza incidenti, movimentando un po' questa domenica besatese. M.A.



Gelmini
GORGONZOLA

20080 BESATE (MI) – VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

PRODUZIONE E AMMINISTRAZIONE:

TEL. 02 905.09.24 – FAX 02 900.98.030

STAGIONATURA E COMMERCIALIZZAZIONE:

TEL. 02 905.04.726 – FAX 02 905.04.733

INTERNET: www.caseificio-gelmini.it

E-MAIL: info@caseificio-gelmini.it

A proposito della 526

di Francesco Cajani

Lo scorso 9 marzo il Parco del Ticino ha convocato le Amministrazioni di Abbiategrasso, Besate, Morimondo e Motta V. per concordare un'interessante iniziativa; iniziativa che potremo chiamare, in modo riduttivo, la realizzazione del "Sentiero delle cinque chiese". Riduttivo, in quanto tale opera va vista nel più ampio contesto di un obiettivo di valorizzazione della nostra zona: quello di "ridare vita" a luoghi e realtà che fanno parte del nostro patrimonio storico e umano e, in prospettiva, fornire nuove possibilità di sviluppo sostenibile per un territorio che si è conservato pressoché intatto fino a oggi.

Promotore del progetto è il nostro concittadino Sergio Casati, Consigliere del Parco del Ticino con delega all'Educazione ambientale. Il progetto avrà, fra gli altri scopi e come proprio simbolo, quello del recupero della chiesetta dell'Addolorata di Coronate, attualmente in condizioni di abbandono.

Il programma prevede la realizzazione di un sentiero ciclopedonale, dello sviluppo di circa 8,5 km, che collega Morimondo a Besate. Il suo tracciato, ai piedi del terrazzamento della valle del Ticino, ai margini della zona agricola, si snoda fra cinque chiese, luoghi simbolo della nostra zona: Santa Maria Nascente, cioè la chiesa dell'Abbazia, a Morimondo; la chiesetta dell'Addolorata (risalente nella sua veste attuale al Settecento ma edificata su vestigia più antiche, forse addirittura romane) a Coronate; l'oratorio dei SS. Cristoforo e Giacomo a Basiano; la chiesa di San Giorgio Martire e di Santa Maria Assunta (edificata fra il 1570 e il 1574) a Fallavecchia, dove si trova anche il piccolo oratorio di S. Rocco (originario del XVI secolo); la parrocchiale di San Michele a Besate (costruita nel XIII secolo).

Il percorso tocca numerosi punti di interesse ambientale, paesaggistico e agricolo: marcite, risorgive e, soprattutto, alcuni boschetti di ontano, una delle specie arboree autoctone della Pianura Padana. Questi boschetti rivestono un valore particolare, in quanto sono fra gli ultimi ontaneti puri rimasti all'esterno della fascia immediatamente prossima al Ticino: altrove questa coltivazione è stata infatti quasi ovunque abbandonata o sostituita da quella più redditizia del pioppo.

Altro percorso, attualmente in fase di studio, sarà il "sentiero delle cascine", che partendo dai boschi di Motta Visconti e Besate toccherà fra l'altro l'agriturismo di Cascina Maremma e quello di

Cascina Lasso.

Questi percorsi andranno a far parte della rete di cui la pista ciclabile lungo il naviglio di Bereguardo, con i suoi numerosi allacciamenti alla 526 (l'antica "strada dei mercanti", che segue il terrazzamento della Valle del Ticino) costituisce la spina dorsale. Questa rete, insieme alla riqualificazione di importanti testimonianze storico-culturali, contribuirà a valorizzare le funzioni ricettive e di ristorazione della zona e, in ultima analisi, a stimolare uno sviluppo turistico economicamente proficuo ma senza impatto ambientale negativo.

Questo sviluppo potrà dare linfa al progetto di riqualificazione della statale 526 dell'Est Ticino nel tratto da Basiano al confine con Pavia, progetto presente da molti anni e mai decollato. Speriamo bene, anche se, personalmente, ritengo scandaloso che non siano, piuttosto, considerazioni molto più gravi sulla sicurezza dei cittadini a indurre l'ANAS a trovare subito i finanziamenti per questi lavori. F.C.

PREMIO DI POESIA CITTÀ DI LEGNANO GIUSEPPE TIRINNAZI

2005 – Ventitreesima edizione

PER COMPOSIZIONI POETICHE INEDITE A TEMA LIBERO

Sezione POESIE IN ITALIANO

**Premio di 3.500 Euro al vincitore e di 550
ciascuno ai tre finalisti**

**Sezione POESIE NEI DIALETTI DELLA LOMBARDIA E
DELLA SVIZZERA ITALIANA**

**Premio di 1.500 Euro al vincitore e di 250
ciascuno ai due finalisti**

Si richiede per ogni sezione un numero tassativo di due composizioni (di max. 40 versi ciascuna) in otto copie, non firmate ma contraddistinte da un motto, da ripetersi poi su tutte le opere e sull'esterno di una busta chiusa, dopo avervi inserito un foglio contenente le generalità del concorrente e la dichiarazione firmata che "le due poesie sono inedite, non premiate o segnalate ad altri concorsi" e che si autorizza il trattamento dei dati nell'ambito del premio.

Termine per la partecipazione (che è gratuita): 31 maggio 2005

Per informazioni e richiesta bando con tutte le norme di partecipazione, indirizzare a: Segreteria del Premio – Casella Postale 71 – 20025 Legnano MI o consultare i siti internet:
www.famiglialegnanese.com – www.legnano.org

**Cerimonia di premiazione: domenica 23 ottobre 2005
alle 10.30 - Sala Congressi della Famiglia Legnanese -
viale Matteotti 3 - Legnano**

Il premio è patrocinato da:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
MINISTERO PER I BENI CULTURALI
PROVINCIA DI MILANO
CONSIGLIO DI STATO DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL
TICINO – SVIZZERA
ed ha il Patronato del PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Organizzazione e segreteria:

FAMIGLIA LEGNANESE
Viale Matteotti 3
Casella Postale 71 – 20025 Legnano MI
www.famiglialegnanese.com
E-mail: poesiatirinnanzi@famiglialegnanese.com



**Panificio Pasticceria
F.lli
Santagostino**

il buon pane

Specialità pasta frolla

**Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (MI)**

All'ombra del campanile

Pasqua 2005: realtà e riflessione...

di Alberto Abbiati



Mentre mi accingo a scrivere questo articolo, oggi sabato 2 aprile 2005, splendida giornata di primavera, tutte le televisioni sembrano impazzite e si rincorrono, chi più chi meno attorno ad un'unica notizia, che certamente non è delle più belle: il nostro Papa, Giovanni Paolo II si trova in gravissime condizioni di salute, e il mondo intero sembra essere pronto a prepararsi al peggio...

L'agonia del Santo Padre era iniziata Giovedì 31 marzo, ma molti hanno appreso la notizia il giorno successivo, Venerdì 1 aprile, mentre una gran folla iniziava a riversarsi in Piazza S. Pietro a pregare per lui, grande protagonista della storia mondiale di questi ultimi 26 anni... Non siamo in grado di prevedere il futuro, anche se sembra alquanto imminente un triste epilogo. Chi è religioso prega, tenendo in primo piano le parole del Padre Nostro "Sia fatta la tua volontà", mentre chi non crede aspetta e c'è anche chi sembra essere indifferente...

Non ci è concesso conoscere i piani Divini, ma possiamo fermarci a riflettere un poco, e una riflessione sale a me spontanea: poco tempo fa (una settimana per me che scrivo) stavamo celebrando i misteri della Pasqua; la Chiesa nella sua settimana "per eccellenza", la Settimana Santa, ha ripercorso la storia della Passione, della morte e crocifissione di Cristo, terminando con il festoso annuncio della resurrezione... Era venerdì quando abbiamo commemorato la morte di Gesù e "rivissuto" la sua agonia attraverso la Via Crucis, e dopo una settimana esatta apprendiamo la notizia dell'agonia del Papa... il suo calvario verso però una meta ben precisa: non per niente, come i mass media informano, il Santo Padre nelle sue ore di agonia sembra essere straordinariamente tranquillo e sereno, pur consapevole delle sue estreme condizioni... Scusate, le mie riflessioni precedenti vi avranno forse annoiato, è vero: ciò che ho detto è e sarà sulla bocca di tutti, meglio restare in silenzio di fronte ad alcuni drammi della vita... Torniamo quindi nel nostro piccolo paese che, per piccolo che sia, ha anche lui le sue realtà; e anche qui, come in tutto il resto del mondo, si è celebrata la Pasqua... I più cristiani hanno iniziato con la domenica delle palme, con la tradizionale processione degli ulivi, che quest'anno è passata in mezzo a corridori e biciclette, terminando in Chiesa con la S. Messa nel ricordo dell'entrata di Gesù in Gerusalemme... Per i più la settimana Santa, quella prima di Pasqua per intenderci, è stata lavorativa al pari delle altre, mentre per gli studenti e per i più fortunati le vacanze sono iniziate a metà settimana. C'è stato poi quindi chi ha preferito farsi delle vere e proprie vacanze in giro per il mondo e chi ha preferito rimanere tranquillo a casuccia... Per i più cattolici praticanti le giornate di giovedì, venerdì e sabato sono state, se così possiamo dire, abbastanza impegnative... In parrocchia si sono celebrati infatti i riti del Triduo Pasquale: il giovedì santo addirittura un gruppo di lodevoli ragazzi si è recato in Duomo a Milano, per celebrare assieme al vescovo e a tutta la diocesi la Messa Crismale, in cui il Cardinale ha benedetto gli olii santi distribuiti poi a tutte le parrocchie. La vita religiosa è poi continuata alla sera con la celebrazione della S. Messa nella Cena del Signore, in cui l'eucaristia è stata posta, dopo essere ricevuta dai fedeli, in quel luogo tradizionalmente chiamato lo "Scuolo", dove rimane

fino alla solenne Veglia Pasquale. Venerdì alle 15.00, per la commemorazione della passione e morte di Gesù, l'altare è stato completamente spogliato, segno che qualcosa di insolito è avvenuto. Con lo stesso spirito alla sera per le vie del paese si è svolta la Via Crucis, con le sue 14 stazioni ricche di significato. E finalmente è arrivato il solenne momento della Veglia Pasquale, sabato sera, in cui un grande e gioioso scampanello ci ha annunciato la gloriosa resurrezione di Cristo... Così felici domenica abbiamo vissuto il giorno di Pasqua, tra uova e colombe, rispettando o meno il proverbio che dice "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi...". Non è finita: non è Pasqua senza Pasquetta, ovvero il Lunedì dell'Angelo, in cui è d'obbligo la tradizionale gita fuori porta, meglio se vissuta in campagna o all'aperto, magari in riva al nostro fiume Ticino. E così tra sacro e profano è passata anche la Pasqua 2005, ma la vita continua e il futuro porta con sé sempre nuovi cambiamenti, sia positivi che negativi, e ogni giorno siamo chiamati a sperimentarne le conseguenze. A.A.

Besate CSI giovani, che emozioni !!

di Giuseppe Fanelli

Per chi non mi conosce, sono il padre di due ragazzi di 10 e 12 anni che giocano entrambi nella squadra oratoriana di Besate, impegnata anche quest'anno nel campionato CSI giovani.

All'inizio non si sapeva neanche se c'erano ragazzi in numero sufficiente per poter formare la squadra; poi miracolosamente si sono raggruppati una decina di "giocatori" di età impari (infatti le classi vanno dal 1992, un folto gruppo, ai più piccoli del '94).

Con questa squadra siamo partiti consapevoli del fatto che comunque sarebbe stata dura sia perché ci sarebbero stati pochi cambi, anche in caso di malattia, sia perché la maggior parte delle formazioni avversarie avevano elementi di una età media più elevata, c'è poi da sottolineare che siamo anche partiti con una formazione da "rifare" rispetto all'anno precedente.

Abbiamo cominciato a prendere tante "botte", tipo 10-0, 12-1 etc. etc. e sono cominciate le umane e inevitabili piccole diatribe, polemiche, discolpe o accuse sia da parte dei ragazzi, sia da parte di noi genitori (io per primo) dovute allo scoramento e alla frustrazione per non riuscire a fare un minimo di gioco.

Con il passare del tempo la squadra si è data un contegno e abbiamo cominciato a tirare su la testa e a lottare per ottenere almeno un pareggio dopo le sconfitte clamorose; infatti le ultime partite, nonostante siano mancate le vittorie (in qualche occasione più che meritate) sono state contrassegnate da risultati più che soddisfacenti, sia a livello di gioco, che di impegno.

Ma ciò che intendo sottolineare sono le grandi emozioni che questi ragazzi ci hanno dato: personalmente non mi era mai

continua a p. 6

Rognoni Angelo
Tapezziere in stoffa

Esposizione:
Via Cavour, 6 - MOTTA VISCONTI (MI)

Laboratorio:
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02.90.50.920
20080 BESATE (MI)

P. IVA 11074690154

www.rognoni-tapezziere.com - E-mail: info@rognoni-tapezziere.com

capitato di farmi travolgere così intensamente dalla passione per una partita, per un momento di strepitosa rimonta, come quando perdevamo fuori casa 5-2 e nel giro di 10 minuti abbiamo segnato 4 gol stupendi lasciando gli avversari di stucco e conquistando la vittoria!



Che bei momenti! Ho ancora in mente il tifo e le urla di noi tutti genitori ad ogni gol segnato (con il cuore che, battendo all'impazzata rischiava il cardiopalma): 6-3, 6-4, 6-5... dai che ce la facciamo...gool!!! E alla grande gioia che ci accomunava... poi tutti in pizzeria per la meritata pizza!

E' vero si poteva fare di meglio (e si dovrà fare di meglio); io per primo in certi momenti mi sono lasciato andare a critiche, alla rabbia ai "se facevamo così anziché colà e via discorrendo".;

C'è poi da aggiungere che se va tutto bene siamo tutti bravi, se invece, come è successo, le cose non vanno per il meglio, allora diventiamo tutti "mister" e non ce ne facciamo una ragione.

A volte diventiamo ipercritici e magari ingiusti nei confronti di altri, anche di fronte a una decisione arbitraria sbagliata, o del mister che in quel momento non ha fatto giocare il "mio ragazzo" ma è anche vero che questo sta a sottolineare la passione che ci mettiamo nello sport come nella vita, soprattutto se i nostri figli ne sono i protagonisti!

Mi sento proprio di dire un GRAZIE al mister (quello vero) che si è prodigato nell'educare i nostri ragazzi alla disciplina sportiva, e al rispetto reciproco.

Grazie a Michele Abbiati per l'impegno e la serietà dimostrate nel portare avanti questo difficile compito!

GRAZIE a tutti i genitori che hanno condiviso questa esperienza e soprattutto GRAZIE ai ragazzi che ci hanno regalato momenti di gioia e di entusiasmo... ci vediamo alla prossima partita. G.F.

L'INSEGNANTE DI ATTIVITÀ MOTORIE ORGANIZZA PER IL PERIODO DAL 11/06 AL 25/06/2005 UNA VACANZA DI BENESSERE A PEJO FONTI, DOVE SI SVOLGERANNO CURE TERMALI, ATTIVITÀ MOTORIE ED ESCURSIONI.

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE È DI EURO 600.00 TUTTO COMPRESO.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO L'UFFICIO ANAGRAFE DEL COMUNE DI BESATE.

Besate giovani

Volley Besate

di Roberto Ruju

Buon marzo con tre vittorie

in 3ª Divisione

Besate, 31 marzo 2005

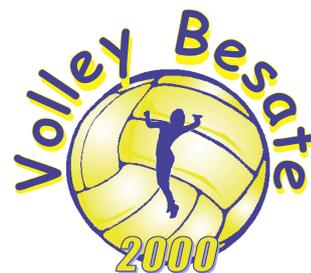
Bottino pieno nel mese di marzo in 3ª Divisione, le nostre ragazze hanno vinto i tre incontri disputati, portando a casa 9 punti ottimi per la classifica che ci vede ancora in corsa per la promozione.

Tutto dipenderà dagli scontri con Rosate e Nabor, uniche a potersi vantare d'aver sconfitto il Volley Besate, partite che, nel girone di ritorno che inizia il 1° aprile, si disputeranno nella nostra palestra. Tenendo presente che in 2ª Divisione accedono le prime due e che chiunque può perdere qualche punto per strada, è evidente che i giochi sono ancora tutti aperti.

La prima partita del mese si gioca venerdì 4, a Pero, contro il San Luigi Trenno. Siamo in un Oratorio e l'ambiente è, appunto, oratoriale. Genitori e giocatrici sereni, distesi, allenatrice avversaria sorridente e contenta, nel più puro stile "Decubertiano": l'importante è partecipare. In quest'atmosfera celestiale, una "virgola" scappata durante l'incontro a Giulia Cajani, stona a tal punto che persino il più moderno e permissivo genitore si sente in dovere di riprenderla. Cosa dire dell'incontro se non che nei primi due set le nostre, intorpidite dal serafico ambiente, hanno concesso ben 17 e 22 punti alle avversarie. Nel terzo set le besatesi scendono dalle nuvole, tornano sulla terra, e, poiché neppure in Oratorio esistono i miracoli, finalmente emergono le giuste proporzioni ed il Besate corona il 3-0 con un bel 25-6.

Decisamente più impegnativa la partita che venerdì 11 ci vede ospitare il San Siro di Ozzero, allenato dal mottese Ivano Portalupi. Il Besate schiera Sazio, Messinese, Mazzocchi, Santagostino, Limiti, Cajani. Assente Ruju, l'unica in panchina è Stefania Piva che nel 1° set, sul 13-8, rileverà Veronica Mazzocchi. Ennesima conferma dello striminzito organico a disposizione di Pasquale Caiazzo che, dopo il ritiro di Eleonora Motta, può contare per la 3ª Divisione solo su otto ragazze. Dopo il 1° set condotto in sicurezza (25-14), si comincia a concedere troppa confidenza alle avversarie nel 2° set (25-19), arrivando a combinare un bel pasticcio nel 3° set che l'Ozzero si aggiudica per 25-20. Per conquistare i 3 punti bisogna assolutamente vincere il 4° set, le avversarie non ci stanno e si impegnano in un confronto appassionato ed equilibrato fino al 20-18 per il Besate. A quel punto va in battuta Giulia Sazio ed il Besate conquista 5 punti consecutivi raggiungendo, con l'ultimo parziale di 25-18, l'agognato 3-1 finale.

Siamo all'ultima partita del mese, venerdì 18, confronto casalingo con il fanalino di coda Oratorio San Gaetano di Abbiategrasso. Per il Besate non è giornata, alcune delle ragazze appaiono turbate per aver appreso, la sera precedente, che il loro coach a fine stagione cambierà casacca. E' vero che c'è anche chi è insensibile alla cosa ma l'ambiente è triste e le giocatrici appaiono svogliate. Di ciò si avvantaggia il San Gaetano che colleziona più punti di quanti potesse sperare e vince, inaspettatamente, il 3° set. Risultato finale 3-1 con i parziali di 25-18, 25-10, 25-27, 25-21, per sancire una delle peggiori prestazioni del Volley Besate in 3ª Divisione.



MACELLERIA - SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

L' Under 17 in Coppa Milano perde solo un set ma potrebbe essere fatale.

Besate, 31 marzo 2005

Tre incontri disputati, tre incontri vinti ma, purtroppo, non tutti per 3-0. Dopo la sconfitta casalinga per 2-3, del 18 febbraio, contro il Vighignolo, sembravano tramontate le speranze di vincere il girone ed accedere ai quarti di finale. Invece i "cugini" di Motta Visconti, sottraendo 2 set al Vighignolo (2-3 risultato finale) hanno riaperto il campionato proiettando al primo posto il Besate, a pari punti con l'avversario ma con un quoziente set migliore (3 set persi dal Besate, 4 dal Vighignolo).

A questo punto sarebbe bastato vincere tutte le partite per 3-0 per arrivare primi in fondo. Così non è stato. Dopo aver vinto per 3-0, domenica 6 marzo, a Buccinasco con l'Olympia (25-16, 25-14, 25-20) e, ancora 3-0, mercoledì 9, in casa contro il Basiglio MI 3 (25-11, 25-10, 25-8), si è vanificato tutto cedendo un set a Milano contro il CEM Torricelli Lombardini. Sabato 19 marzo, festa del papà, nella angusta palestra di via Vallarsa, a Milano, Pasquale Caiazzo schiera: Cajani, Messinese, Limiti, Santagostino, Ferrari, Ruju. Le raccomandazioni iniziali non bastano, le ragazze sanno che non possono concedere neanche un set ma, nonostante ciò, vanno in campo "molliti" e vengono travolte dal brio delle avversarie. Non riescono ad opporre neanche una dignitosa resistenza tanto che il Torricelli si aggiudica il set per 25-13. All'inizio del 2° set c'è subito il break, le padrone di casa perdono il primo servizio, va in battuta Messinese che porta il punteggio sul 4-0. Quando si rende conto che riparte la rincorsa del Torricelli (3-4), Pasquale interviene sostituendo Cajani con Sazio. La mossa si rivela azzeccata. Già la sera precedente, in 3ª Divisione contro l'OSG, Giulia Sazio era stata la migliore in campo e non ci si spiegava il perchè della panchina a Milano (a posteriori Pasquale ammetterà l'errore). Con la Giulia più in forma in campo si torna a combattere in sei contro sei e, dopo 25 minuti tirati, il Besate pareggia il conto dei set, vincendo per 25-21 e portandosi sul 1-1. Il miglior assetto sembrerebbe ritrovato, il Torricelli prova ad opporsi ma è il Besate che governa il gioco. Nel 3° e 4° set le nostre si impongono nettamente (25-14, 25-16), portando a casa un 3-1 che, come detto, lascia l'amaro in bocca e potrebbe voler dire addio ai quarti di finale. Ora bisogna superare per 3-0 l'Audax di Corsico, impresa non semplice visto che l'Audax è ben più forte del Torricelli; poi ci affideremo al quoziente punti.

Nell'analisi del dopo partita alcuni genitori-tifosi avevano le idee molto chiare sul perchè della sconfitta del 1° set: le ragazze erano ancora "shockate" per aver appreso in settimana che, con il finire della stagione in corso, terminerà l'avventura besatese di Pasquale Caiazzo. Il nostro coach ha infatti deciso di proseguire l'attività tecnica con l'Olympia di Buccinasco. A lui vanno i nostri ringraziamenti, non dobbiamo infatti dimenticare che se Besate ha vissuto cinque anni di Volley, coronati da tanti successi, il merito è principalmente suo. A Pasquale vanno anche i nostri auguri per un luminoso futuro professionale.

Nel frattempo si cerca di dare continuità alla società, il paese, purtroppo, non è generoso come disponibilità di giocatrici. Molte ragazze hanno smesso preferendo girovagare per il borgo e scaldare, in ozio, le panchine dei giardinetti al sacrificio in palestra. L'Under 14/15 è ridotta ai minimi termini mentre Under 17 e 3ª Divisione si reggono anche grazie a quattro atlete "forestiere" (due di Motta Visconti, una di Settimo Milanese ed una di Torre d'Isola). Insomma, nonostante la buona pubblicità data dal susseguirsi di successi sportivi, il seme della pallavolo non è attecchito. In questo Besate conferma tutta la sua pigrizia. R.R.

Besate giovanissimi



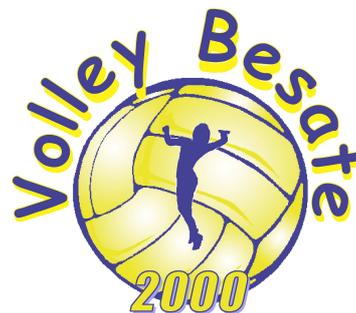
Volley Besate, Coppa Milano Under 15 in sordina

di Roberto Ruju

Besate, 31 marzo 2005

Senza infamia e senza lode la partecipazione della nostra Under 15 al Torneo Coppa Milano. Deve ancora essere disputata l'ultima gara contro la Pro Volley di Gaggiano (in calendario per il 3 aprile) ma la posizione in classifica del Besate è, oramai, consolidata.

Siamo stati capaci di fare meglio di Magic Volley, Trezzano e Oratorio San Gaetano ma ci guardano dall'alto in basso l'imbattibile capolista Arci Volley, oltre a Audax Corsico, Pro Volley Gaggiano e Volley Rosate. A quest'ultima avremmo



continua a p. 8



AGENZIA GENERALE DI MOTTA VISCONTI

CONSULENTI E ASSICURATORI

Giuseppe e Marco Gandini

PROFESSIONALITA' E CORTESIA
AL VOSTRO SERVIZIO

ORARIO UFFICIO:

lunedì – mercoledì – giovedì – venerdì
09.00-12.30 / 15.00 – 19.00

martedì
10.30-12.30 / 15.00-19.00

sabato
09.30-11.30

MOTTA VISCONTI - Piazzetta Sant' Ambrogio 2
Tel. 02 90009092 Fax. 02 90000930

ROSATE – Via Roma 24 – Tel./Fax. 02 90849613

E-mail: saimottavisconti@tiscali.it

potuto contendere il 4° posto. Contrariamente a quanto avvenuto negli ultimi anni, Besate non è riuscito, in questa stagione, a schierare una Under 15 competitiva. Con solo un '90 (Sabrina Bresadola) e due '91 (Valeria Andreoni e Martina Uggeri) in campo, non si poteva pretendere granchè. Purtroppo alle generazioni '88 e '89, che tanto lustro han dato al Volley Besate, è mancato il ricambio generazionale, costringendo gli allenatori ad attingere sistematicamente ai '92 e, talvolta, ai '93. Tutto ciò considerato, il 5° posto finale può essere ritenuto onorevole.

Venendo alla cronaca si devono raccontare tre incontri. Sabato 5 marzo nel "Pallone" di Rosate, privi di Pasquale Caiazza impegnato in contemporanea con le "grandi", la squadra è affidata a Bobo Granata il quale però ha solo mezz'ora a disposizione. La partita inizia alle 18.00, Bobo va via alle 18.30, allenatori non ce ne sono altri, cosa facciamo??? Come spesso succede nelle situazioni complesse si cerca di riferirsi ad un esempio. In una situazione tecnologica contemporanea si direbbe: "applicare le best practices". Quale è l'esempio che fa al caso nostro? Niente di meno che Gicchino Rossini ed in particolare uno dei suoi personaggi più famosi se non, addirittura, il più famoso: *Figaro, il Barbiere di Siviglia*. L'aria più celebre inizia proprio con: "*Largo al factotum della città*", più avanti continua "*Pronto a far tutto, la notte, il giorno, sempre d'intorno, in giro sta*" e dopo ancora "*Pronto prontissimo, son come il fulmine, sono il factotum della città*". Quindi in preparazione dell'incontro, Pasquale e Bobo, consci che dopo il 1° set la squadra sarebbe stata abbandonata a se stessa, hanno pensato: "meglio di niente ci rivolgiamo al factotum". E così il vice presidente, refertista, arbitro, addetto stampa, a volte presentatore, si cimenta anche nel ruolo di allenatore. Risultati drammatici. Nel 1° set le ragazze guidate da Bobo hanno vinto per 25-12. Nel 2°, 3° e 4° set, con in panchina il factotum hanno perso per 15-25, 21-25, 22-25. 3-1 per il Rosate e 4° posto che vola via sulle ali del, per restare in tema, "*venticello della calunnia*", "*un'auretta assai gentile che insensibile, sottile, leggermente, dolcemente, incomincia a sussurrar*".

Lasciamo la lirica per la prosa e arriviamo a sabato 12 marzo. Pasquale torna al suo posto e prepara le ragazze ad affrontare, a Besate, il Magic Volley di Buccinasco, una discreta squadra formata da ragazze del '90 e '91. Il Besate va in campo con Sanzo, Bresadola, De Ambroggi, Uggeri, Andreoni e Galli. Partita difficile ma ben giocata dalle nostre ragazze che si aggiudicano l'incontro per 3-0 (25-17, 25-17, 25-20). Nel 3° set hanno trovato spazio anche Sandalo e Modenese.

Ultimo sforzo del mese sabato 19 ad Abbiategrasso contro la capolista Arci Volley. Pasquale ancora assente perchè impegnato con la Under 17 a Milano nel difficile incontro con il Torricelli, squadra affidata a Bobo Granata. Questa volta Bobo non ha impegni mondani che lo possano distrarre e può dedicarsi anima e core alla partita. Purtroppo manca Martina e senza il primo

alzatore non è facile alimentare le potenti albarde, Sabrina e Valeria, di cui il Besate dispone. Sabrina e Valeria ce la mettono tutta ma le loro compagne non sono proprio in vena. Forse intimorite dalla possanza atletica nonché dalla fattezze tecnica delle avversarie, non riescono ad esprimersi in modo decente. Secondo pronostico l'Arci si aggiudica l'incontro per 3-0. Un po' severi i parziali: 25-8, 25-16, 25-5. Per l'Under 15 siamo all'epilogo, una volta disputata la partita contro la Pro Volley di Gaggiano la stagione sarà conclusa. Al momento non si sa se ci sarà continuità. La prossima stagione in under 14 giocheranno, al massimo, i '92 ed in under 15, al massimo, i '91. L'attuale rosa è ridotta ai minimi termini: tre ragazze del '91, quattro del '92 e due del '93. Durante l'ultima stagione si sono ritirate tre ragazze del '91, una del '92 ed una del '93. Ci fossero state tutte, pur con l'abbandono di Pasquale Caiazza che per l'anno prossimo ha scelto una destinazione diversa da Besate, si sarebbe potuto cercare un nuovo allenatore con il quale iniziare una nuova avventura ma se manca la materia prima...

Siamo ad aprile e c'è ancora un po' di tempo, è necessario capire quante ragazze, fra i '93, '92 e '91, intenderanno praticare volley, a Besate, nella prossima stagione. R.R.

Attualità

Dalla ADICONSUM

Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente

Magenta - Abbiategrasso

a cura di Angelo Carcassola

Argentina - Le banche temono i ricorsi in tribunale

"Fare attenzione prima di aderire alle proposte delle banche"

Le adesioni al piano argentino non tengono in conto il NO dei piccoli risparmiatori all'offerta.

I risparmiatori chiedono al Parlamento, al Governo ed ai partiti atti concreti a tutela dei risparmiatori.

Sono già varie le segnalazioni di risparmiatori raggirati dai bond Argentina contattati dai propri istituti bancari per sentirsi offrire l'acquisto dei bond al 30% in cambio di altri prodotti finanziari emessi dalla stessa banca o solamente per accogliere la proposta del governo argentino.

Adiconsum invita i risparmiatori a valutare bene queste proposte prima di dare l'adesione. L'adesione può infatti comportare la rinuncia ad azioni legali nei confronti della stessa banca per recuperare il 100%, e non solo il 30% che viene offerto.

Le prime sentenze sono favorevoli ai risparmiatori

I primi ricorsi al giudice che chiamano in causa la responsabilità della banca sono state favorevoli ai risparmiatori. E' evidente che le banche temono un'ondata di ricorsi soprattutto per quei bond Argentina venduti dopo il 1° semestre 2000.

Adiconsum sta predisponendo i ricorsi verso le banche

E' evidente che i ricorsi vanno valutati caso per caso in relazione al profilo del risparmiatore, al comportamento della banca, alla data di acquisto dei bond.

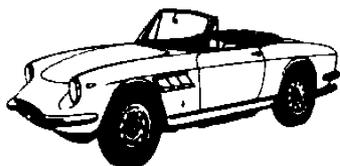
Il Centro giuridico Adiconsum in collaborazione con uno studio legale specializzato in ricorsi finanziari sta predisponendo una "griglia" di valutazione che sarà pronta nei prossimi giorni per consentire ai risparmiatori raggirati di considerare l'eventualità di un ricorso legale.

Appello ai risparmiatori

Adiconsum quindi invita i risparmiatori a:

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121

20080 BESATE (MI)

- valutare bene l'eventuale proposta della banca prima di dare la propria adesione, se ciò richiede la rinuncia all'azione legale;
- aderire al Comitato Adiconsum "ricorsi legali" per essere informati su come presentare un eventuale ricorso per bond Argentina.

Risparmio: Settimana nera per i risparmiatori e per il Paese

Per i risparmiatori questa settimana, che passerà alla storia come la settimana nera del risparmio, si chiude con un pesante bilancio negativo.

1. La Task-Force Argentina che non ha valutato fino in fondo i risvolti politici ed economici e quindi i consigli dati ai risparmiatori.

2. Il Fondo monetario internazionale, garantito del rimborso del 100% dei crediti concessi, approva l'intera operazione senza alcuna seria indagine sulla verifica e sull'attendibilità dei dati.

3. I risparmiatori Parmalat che si sono visti dimezzato il cambio (già ridicolo) dall'11,9% al 5,7 per cento.

4. La Camera che ha respinto per 22 voti l'emendamento "Argentina" che avrebbe garantito il rimborso ai risparmiatori di almeno il 50% del proprio investimento da parte delle banche.

5. La riforma del risparmio i cui contenuti più significativi sono stati stralciati o respinti nel dibattito alla Camera; ciò che doveva essere una riforma a tutela dei risparmiatori rischia di essere solo una serie di misure a protezione del sistema bancario.

In questo quadro ripetere ai consumatori che il risparmio è tutelato solennemente dalla Costituzione rischia di essere una solenne presa in giro.

Perché Adiconsum ritiene una "scatola vuota" la riforma del risparmio?

Non ci riferiamo al mandato del Governatore il cui inserimento nel PdL fin dall'inizio ci ha visto perplessi (non per il merito che condividiamo), ma per il rischio della strumentalizzazione che sarebbe seguita.

E' una scatola vuota:

- per la mancata riforma sulla concorrenza, poiché lascia non risolto il conflitto di interessi tra Banca d'Italia e le banche sue azioniste. Anche per il futuro quindi la concorrenza resterà un "optional";

- per le insignificanti sanzioni per il falso in bilancio, che in Aula sono state addirittura ridotte rispetto al testo, pur minimale, approvato in Commissione;

- per la mancata approvazione della norma sull'informazione preventiva che avrebbe sanzionato gli operatori finanziari per le non corrette informazioni sul rischio prima e dopo l'investimento;

- per aver respinto l'emendamento "Argentina" che avrebbe assicurato ai risparmiatori un parziale rimborso da parte delle banche.

A ciò si aggiunga la mancata approvazione al Senato della normativa sull'azione collettiva approvata dalla Camera fin dal luglio scorso e il ritardo nell'approvazione della Comunitaria 2004 che contiene le norme sugli abusi di mercato (market-abuse) e il rafforzamento della Consob. Alcuni aspetti positivi, pur presenti nel PdL, relativi ai rapporti banca-impresa, ai paradisi fiscali e all'istituzione di un Fondo di garanzia per i risparmiatori truffati, non cambiano il giudizio di Adiconsum sul provvedimento.

Che cosa resta da fare ai risparmiatori?

In questo quadro desolante, dove a perdere non sono solo i risparmiatori, ma l'intero Paese, al risparmiatore non resta che continuare questa battaglia a tutela del risparmio e, sul piano individuale, a valutare il ricorso alle vie legali anche attraverso l'aiuto delle associazioni dei consumatori.

Ricordiamo l'impegno e la disponibilità di Adiconsum ad esaminare i singoli casi prima di presentare ricorso al giudice.

black-out del giugno 2003

L'Italia va in black-out, tutti si chiedono di chi sia la responsabilità e come sempre inizia il gioco dello scarica barile.

L'autorità per l'Energia conclude l'istruttoria sul black-out del 26 giugno 2003 evidenziando che **12 centrali** avrebbero dovuto essere a riserva (cioè in grado di produrre l'energia in caso di

emergenza) e che per questa riserva **Enel riceve annualmente dalle bollette degli utenti circa 270 milioni di euro**. Ma le centrali in questione il 26 giugno risultano indisponibili (spente), facendo mancare circa 1161 KW che avrebbero dovuto e potuto evitare il black-out.

Adiconsum, che aveva chiesto e ottenuto di intervenire nel provvedimento, era in attesa della sanzione dal parte dell'Autorità, sanzione che poteva arrivare fino a 150 milioni di euro. Ma l'epilogo è stato diverso. **Con un oblazione di 50mila euro Enel evita la sanzione.**

Proposte Adiconsum:

- Al Parlamento chiediamo di escludere il ricorso all'oblazione contro le sanzioni dell'Autorità e che parte delle stesse sanzioni vadano a vantaggio degli utenti;

- Ad Enel chiediamo la disponibilità a corrispondere la mancata sanzione utilizzandola in favore degli utenti (ad esempio, iniziative rivolte alle famiglie sull'uso razionale dell'energia; acquisto di elettrodomestici a risparmio di energia per le famiglie meno abbienti, ecc.);

- Ai consumatori che sono in grado di documentare il danno ricevuto dal black-out, consigliamo di rivolgersi al giudice per risarcimento del danno.

Di seguito è disponibile la lettera ricevuta dall'**Autorità per l'energia elettrica e il gas**.

Nessun tipo di rimborso automatico per i blackout del 26 giugno 2003 e del 28 settembre 2003

Al fine di fare chiarezza a fronte del diffondersi di informazioni incomplete o errate sulla possibilità per i consumatori di ottenere indennizzi in base a disposizioni dell'Autorità per il blackout del 28 settembre 2003, e della diffusione di moduli per la richiesta di indennizzo, si ricorda che le delibere 201/99 e 220/02 relative agli standard di qualità commerciale prevedono indennizzi automatici **esclusivamente in caso di mancato rispetto dei tempi massimi previsti dall'Autorità per alcune prestazioni richieste dai clienti ma non prevede indennizzi automatici per i consumatori a fronte di singoli eventi di interruzione**.

Il cliente finale che ha subito un danno a seguito del blackout del 28 settembre 2003 può comunque rivolgersi alla magistratura ordinaria che ha la competenza a pronunciarsi in merito all'accertamento delle eventuali responsabilità e alla quantificazione dei danni subiti. **L'Autorità raccomanda, nell'interesse dei consumatori, di diffondere un'informazione che tenga conto dei chiarimenti qui forniti.**

Per informazioni contattare l'Adiconsum:
inviando una mail a: adiconsum.legnanomagenta@cisl.it;
rivolgendosi alle sedi territoriali di: **Abbiategrasso** – Gall.Europa 23; **Magenta** – Via IV Giugno 54; **Legnano** – Via 29 Maggio 54;
telefonando al n. 0297298391.

PANETTERIA *di Lazzari Giuseppina*



Via Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)
Tel. 02 90504000

*Pizze, focacce e
focaccine*

25 Aprile 1945 – 25 Aprile 2005

di Dario Codegoni

60° anniversario della Liberazione e oggi ritengo g giornata della speranza e della volontà.

Speranza e volontà nella pace, nella concordia, nella democrazia, nel rispetto reciproco tra uomini e popoli, nel vincolo della fraternità:

“Tutti hanno diritto all’onorato e rispettoso ricordo. Già gli antichi pagani avevano la legge: I diritti dei morti sono sacri”. (don Angelo Scarpellini – Cappellano militare).

Il 60° anniversario della Liberazione farà certamente rivivere, ai superstiti di quelle giornate di lotta, tanti ricordi e, con essi, sicuramente la fierazza d’aver dato una svolta alla storia d’Italia.

Sono certo che i numerosi documentari, le interviste e gli articoli giornalistici daranno informazioni anche a tutti coloro che hanno un po’ dimenticato quelle vicende storiche.

Coloro (e spero pochissimi) che non sanno nulla del 25 Aprile, potranno cogliere l’occasione per compiere uno studio dal quale poter alimentare la mente e il cuore con sentimenti e propositi positivi e costruttivi.

Se la Storia è maestra di vita, occorre saper cogliere, dall’accaduto, l’insegnamento per il presente che è costruzione del futuro.

Purtroppo, i ricordi storici ravvicinati talvolta diventano strumento di propaganda ideologica.

E’ vero che il 25 Aprile è lontano ben sessant’anni; è vero che tutti coloro che sono nati dopo possono sentirsi “distaccati”; è vero che chi ha vent’anni può credere d’esser di fronte alla “preistoria”...

Ma è anche vero che per tanti anni gli ideali del 25 Aprile sono stati sviliti dalla propaganda di partiti contrapposti, generando sentimenti che io ritengo lontani dagli italiani protagonisti di quel tempo e che con il loro sacrificio ci hanno dato un nuovo periodo di storia fondato sulla libertà.

Offro al lettore due testimonianze, senza però indicarne gli autori.

Sono testimonianze di due italiani che in quell’epoca si combattevano pur essendo figli della stessa Patria. Sono due italiani: uno fucilato dai partigiani, l’altro fucilato dai fascisti. Entrambi pensano al futuro, entrambi sanno di concludere l’esistenza, che offrono ai migliori destini della Patria. Oggi sappiamo chi ha donato un futuro migliore all’Italia, ma oggi è anche l’ora per abbandonare il ricordo dell’odio oramai consumato dal tempo; è l’ora di valorizzare i sentimenti e convincerci che le energie dello spirito e la forza del corpo vanno date per la fraternità e la pace.

Ecco le due testimonianze:

Torino, 5 aprile 1944

La Divina Provvidenza non ha concesso che io offrissi all’Italia sui campi d’Africa quella vita che ho dedicato alla Patria il giorno in cui vestii per la prima volta il grigioverde. Iddio mi permette oggi di dare l’olocausto supremo di tutto me stesso all’Italia

nostra ed io ne sono lieto, orgoglioso e felice! Possa il mio sangue servire per ricostruire l’unità italiana e per riportare la nostra Terra ad essere onorata e stimata nel mondo intero. Lascio nello strazio e nella tragedia dell’ora presente i miei Genitori, da cui ho imparato come si vive, si combatte e si muore; li raccomando alla bontà di tutti quelli che in terra mi hanno voluto bene. Desidero che vengano annualmente celebrate, in una chiesa delle colline torinesi, due messe: una il 4 dicembre anniversario della battaglia di Ain el Gazala; l’altra il 9 novembre, anniversario della battaglia di El Alamein; e siano dedicate e celebrate per tutti i miei Compagni d’armi, che in terra d’Africa hanno dato la vita per la nostra indimenticabile Italia. Prego i miei di non voler portare il lutto per la mia morte; quando si è dato un figlio alla Patria, comunque esso venga offerto, non lo si deve ricordare col segno della sventura. Con la coscienza sicura d’aver sempre voluto servire il mio Paese con lealtà e con onore, mi presento davanti al plotone d’esecuzione col cuore assolutamente tranquillo e a testa alta.

Possa il mio grido di "Viva l’Italia libera" sovrastare e smorzare il crepitio dei moschetti che mi daranno la morte; per il bene e per l’avvenire della nostra Patria e della nostra Bandiera, per le quali muoio felice!

F. B.(classe 1911)

Mamma cara,

con l’animo pienamente sereno mi preparo a lasciare questa vita che è stata così breve per me e nello stesso tempo così piena e densa di esperienze e sensazioni.

In questi ultimi momenti l’unico dolore per me è costituito dal pensiero di coloro che lascio e delle cose che non ho potuto portare a compimento. Ti prego, mamma, fai che il mio distacco da questa vita non sia accompagnato da lagrime, ma allietato dalla gioia serena di quegli animi eletti che sono consapevoli del significato di questo trapasso. Ieri sera, dopo che mi è stata comunicata la notizia, mi sono disteso sul letto ed ho provato una sensazione che già avevo conosciuto da bambino: ho sentito cioè che il mio spirito si riempiva di forza e si estendeva fino a divenire immenso, come se volesse liberarsi dai vincoli della carne per riconquistare la libertà.

Non ho alcun risentimento contro coloro che stanno per uccidermi perché so che non sono che degli strumenti scelti da Dio, che ha giudicato sufficiente il ciclo spirituale da me trascorso in questa vita presente.

Sappi, mamma, che non resti sola, perché io resterò vicino a te per sostenerti ed aiutarti finché non verrai a raggiungermi; perché sono certo che i nostri spiriti continueranno insieme il loro cammino di redenzione, dato che il legame che ci univa su questa terra, più che quello che esiste tra madre e figlio, è stato quello che unisce due spiriti affini e giunti allo stesso grado di evoluzione. Sono certo che accoglierai la notizia con coraggio e voglio che tu sappia che in momenti difficili io ti aiuterò come tu hai aiutato me durante questa vita.

In questo momento sono lì da te e ti bacio per l’ultima volta e con te papà e tutti gli altri cari che lascio.

Cara mamma, termino la lettera perché il tempo dei condannati a morte è contato fino al secondo.

Sono contento della morte che mi è destinata perché è una delle più belle essendo legata a un sacro ideale.

Io cado ucciso in questa immensa battaglia per la salvezza dello spirito e della civiltà, ma so che altri continueranno la lotta per la vittoria che la Giustizia non può assegnare che a noi. F.(classe 1927).

La lotta fratricida non ha vincitori, ma solo vinti. Vale la pena odiarsi?

E’ corretto ricordare i martiri nutrendo odio?

La pena che mi riempie il cuore leggendo le due testimonianze mi convince che l’insegnamento che scaturisce dalle pagine dolorose della storia della Patria è quello di difendere sempre la Pace. D.C.

CERAMICHE

GUGLIEMMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

**PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI**



Esposizione e deposito: Besate (MI)

Via Papa Giovanni XXIII, 5

Tel. 02 90098088

Dopo la ruota

di Francesco Cajani

Se mi domandassero qual è, secondo me, la più grande scoperta dopo la ruota, non avrei dubbi: le nuove rotatorie.

Pensate quante generazioni di uomini preistorici che trainavano faticosamente carichi pesantissimi ci sono volute per arrivare al primo carro!

E pensate quante code chilometriche ai semafori, quante attese interminabili per inserirsi in un'arteria principale da strade secondarie, quanti incidenti per mancato rispetto del rosso o dello stop ci sono voluti per avere l'idea della rotatoria moderna. Eppure (come per la ruota) l'idea è apparentemente semplicissima: ha la precedenza chi si è già inserito nella rotatoria stessa, indipendentemente dalla strada di provenienza.

Chi ha provato a recarsi quotidianamente in automobile da Besate a Milano, passando per Casorate e Binasco, si è reso sicuramente conto degli incommensurabili vantaggi portati al traffico da questo ritrovato: code ridotte e guida sicura, anche di notte, con la potente illuminazione al centro della rotatoria. Per non parlare di altri pregi tutt'altro che trascurabili: quanti semafori in meno da installare e da mantenere, quante ulcere in meno da curare agli automobilisti, quanti euro risparmiati dal carrozziere!

Certo, cambia un po' la fisionomia delle arterie e delle città moderne (per i centri storici, ormai, non c'è più niente da fare); ma, tutto sommato, in meglio: pensate all'incrocio tradizionale coi semafori, le strisce pedonali e l'immane selvetta di cartelli stradali aggiuntivi rispetto a una rotatoria con una bella aiuola fiorita al centro!

Insomma, come sempre, l'idea più semplice si è rivelata la più lunga a venire (chissà chi l'ha avuta?) ma anche la migliore. E pensare che ho sentito più di un'anima candida protestare risentita per l'introduzione di questi "gioielli del traffico" e sbottare: "Non ci sono più quei begli incroci di una volta!" F.C.

La scoperta

di Zeus

Nessun oceano su Titano, la luna di Saturno

E' il risultato delle prime immagini ravvicinate della superficie riprese dalla sonda Cassini che le ha ottenute con uno spettrometro realizzato in collaborazione con l'Agenzia spaziale italiana

Non sembra esserci nulla di liquido su Titano: la più grande luna di Saturno ha una superficie solida e molto complessa, nella quale si intravedono profondi canyon, ma al momento non sembra esserci traccia degli oceani di etano e metano che alcuni scienziati pensavano di trovarvi.

E' quanto è emerso dalle primissime elaborazioni delle immagini inviate a Terra dalla sonda NASA-ESA-ASI Cassini, nel corso del suo incontro ravvicinato con Titano. Le immagini sono il risultato dei dati catturati dallo spettrometro VIMS (Visual and infrared mapping spectrometer), realizzato in collaborazione fra Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e Jet Propulsion Laboratory (JPL) della NASA, e sono state analizzate in Italia, all'Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF).

"E' molto strano - ha detto la direttrice dell'Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario dell'INAF, Angioletta Coradini - il fatto che non ci sia alcuna traccia di oceani su Titano, ma che ci sia soltanto una struttura superficiale molto complicata."

Il secondo risultato interessante riguarda le nubi di Titano e la sua atmosfera. "L'atmosfera contiene molto materiale organico." ha detto la planetologa. Dall'analisi dello spettro, ha aggiunto, è ben visibile una zona che indica la presenza di particelle organiche".

"Tutto questo è naturalmente il risultato di una prima rapida

valutazione dei dati, per avere un quadro più completo sarà necessario attendere i prossimi giorni." ha rilevato la responsabile dell'Osservazione dell'Universo dell'ASI, Simona Di Pippo.

In parte le immagini sono mascherate dalle dense nubi che avvolgono la più grande luna di Saturno, ma lo spettrometro realizzato in collaborazione fra Italia e Usa ha permesso comunque di elaborare immagini in diverse lunghezze d'onda. E' stato possibile in questo modo ottenere una prima mappa della superficie, dalla quale è emerso un paesaggio assolutamente movimentato, con numerose zone in rilievo, forse vasti altipiani o addirittura montagne. "Le immagini che abbiamo elaborato confermano l'esistenza di zone in rilievo e una zona molto scura che fa pensare ad un profondo canyon". Si tratta di immagini "catturate" attraverso la densa atmosfera del pianeta: tutte le caratteristiche saranno più chiare non appena cominceranno ad arrivare i dati dal radar di Cassini, un altro strumento nel quale l'Italia ha avuto un ruolo di primo piano.

Le immagini sono state scattate dalla camera ottica di Cassini ad una distanza di poco inferiore ai 1.200 chilometri dalla superficie. Come le oltre 500 immagini finora inviate da Cassini nel lungo viaggio che l'ha portata a 1 miliardo e 300 milioni di chilometri dalla Terra, anche quelle che mostrano gli strati più esterni dell'atmosfera di Titano hanno impiegato 1 ora e 14 minuti per raggiungere la Terra.

Titano è il primo obiettivo della missione Cassini perché è l'unica luna del Sistema Solare per la quale si ipotizza un'atmosfera molto simile a quella che poteva essere presente sulla Terra all'inizio della sua formazione. Titano potrebbe insomma essere "una sorta di Terra del passato, la porta per un viaggio a ritroso verso le nostre origini", ha aggiunto Simona Di Pippo.

Il prossimo appuntamento cruciale della missione Cassini con Titano è fissato fra Natale e metà gennaio: il giorno di Natale la sonda Huygens agganciata a Cassini verrà rilasciata per intraprendere il suo viaggio verso Titano, e il 14 gennaio 2005 penetrerà l'atmosfera della luna di Saturno per raccogliere dati e toccare, prima volta per un manufatto umano, la superficie di Titano. "Sarà motivo d'orgoglio per l'ASI e l'Italia in generale - ha detto il responsabile dell'ASI per l'esplorazione del Sistema Solare, Enrico Flamini - perché a bordo di Huygens opererà lo strumento HASI, per l'analisi dell'atmosfera di Titano. Sarà il primo strumento scientifico italiano a posarsi sul suolo di un altro corpo celeste". Z.

Tutte le notizie sono tratte da "La scoperta.it"

Non abbiamo tanto bisogno dell'aiuto degli amici, quanto piuttosto della certezza del loro aiuto.

Epicuro

BAR RUSMINI

di *Rusmini Andrea s.a.s.*



Via B. Pisani,11

20080 BESATE (MI)

Tel. 02/90098092

Quaderni americani – 2. New York

di Marco Gelmini

New York, forse la città più “conosciuta” nel mondo, sicuramente quella che più rappresenta, nell’immaginario collettivo, l’America intera. La realtà è ben diversa, perché questa città – se così si può chiamare un agglomerato urbano di 8 milioni di persone – rispetto alle altre città della regione, ha abitanti che provengono da ogni parte del mondo, spesso da Paesi (la Giamaica, il Messico, la Cambogia, l’India) diversissimi tra di loro. New York viene considerata la punta di diamante di questa regione, cosa che certo non si può dire del New Jersey e della Pennsylvania, i due stati confinanti con lo stato di New York. La regione formata da questi tre stati, in effetti, a causa della vicinanza con la grande metropoli, non viene mai presa nella giusta considerazione dai turisti. Ed è un grave errore: assaggiare i piatti tipici delle diverse cucine etniche dei distretti periferici di New York, fare una passeggiata in aprile nel New Jersey con i ciliegi in fiore, visitare Philadelphia o Pittsburg (la città natale di Andy Warhol), oppure ancora le cascate del Niagara (in parte canadesi, in parte “newyorkesi”, nel senso di appartenenti allo Stato di New York) sono solo alcune delle attrazioni turistiche spesso sottovalutate da chi visita New York City.

A questo punto è doveroso un cenno sullo stato di New York: la capitale è Albany (e non New York!), piccola cittadina di 100 mila abitanti – mentre New York ne conta 8 milioni – e la popolazione dello stato si aggira sui 20 milioni circa. La città di New York è forse l’unico posto al mondo dove potete fare un viaggio, intorno al mondo, all’interno dei confini della città stessa. In aggiunta alla vivace mescolanza di culture, musiche, teatri, attività artistiche e letterarie (qui c’è la più alta concentrazione di musei di tutti gli Stati Uniti), si può trovare qualcosa di indefinibile: un’energia stimolante ed intensa, diffusa tra questi milioni di abitanti, che ogni giorno lavorano, si divertono, mangiano, e camminano ad una velocità doppia rispetto a qualsiasi altra grande metropoli.

Ed ora un’altra precisazione: quella che molti chiamano New York (la famosa piazza di Times Square, l’Empire State Building, Wall Street, e via dicendo) in realtà è Manhattan, il quartiere più densamente popolato di New York. Gli altri quartieri sono Staten Island (un’appendice periferica a sud ovest di Manhattan), Brooklyn (oggi considerato molto alla moda, per chi non vuole vivere a Manhattan), Queens (quartiere a est di Manhattan, con infinite attività culturali) e il Bronx (metà città, metà sobborgo e famosa sede dello stadio degli Yankees, la squadra di baseball). Per servire questo enorme conglomerato di abitanti e uffici sono disponibili tre aeroporti, 2 enormi stazioni ferroviarie e la più grande stazione di autobus degli Stati Uniti.

Dopo qualche giorno di ambientamento, oggi giro per la città orientandomi facilmente, ma vi assicuro che non è stato complicato: ad esclusione della parte inferiore di Manhattan, con una disposizione delle vie più o meno casuale, in questa città le vie sono tutte perpendicolari le une alle altre, formando un regolare reticolo stradale. I viali (chiamati “avenues”) sono in direzione nord-sud, mentre le strade (“streets”) sono in direzione est-ovest: un isolato (o “block”) consiste in un rettangolo di palazzi, confinante con 2 strade e 2 viali. La cosiddetta “Quinta Avenue”, la strada più importante di Manhattan, con negozi e uffici delle più prestigiose banche e assicurazioni d’America, è la linea di demarcazione tra la zona Est e la zona Ovest della città. A questo punto sarà semplice localizzare la vostra meta: se, ad esempio, vi dovrete recare sulla East 47th street and Third Avenue (il quartiere dove mi trovo, mentre sto scrivendo) saprete che dovrete andare all’angolo tra il 3° viale e la 47esima strada.

Anche Manhattan, come ogni grande città, ha i suoi quartieri, alcuni artistici e alla moda, altri più nobili e riservati: Chinatown, Little Italy (oggi praticamente scomparsa), Tribeca, SoHo, Greenwich Village, Chelsea sono solo alcuni di questi quartieri. Proprio in centro alla città, sopra la zona chiamata appunto Midtown, si trova Central Park, il polmone naturale di questa città tanto trafficata e sempre di corsa: nel fine settimana, questo rettangolo di verde di 3,5 km² è affollato di persone che fanno jogging, pattinano, suonano e passeggiano. Al suo interno si trova persino uno zoo con pinguini, orsi polari, foche, uccelli della giungla, insetti di ogni genere.

Ai lati est e ovest di Central Park, si trovano l’Upper East Side e l’Upper West Side, due dei quartieri più “in” di New York: gli appartamenti sono lussuosi, circondati da palazzi di soli uffici, con affitti alle stelle e nessun divertimento nel giro di 10 block.

Per chi come me vive e lavora qui solo per un breve periodo, sicuramente la cosa più strana è la mancia. Non ci crederete, ma qui è praticamente obbligatoria, per lo meno quando si va al ristorante o si prende un taxi. I camerieri prendono paghe molto basse ed è costume americano aggiungere un 10-15% al conto finale, per ringraziare del servizio offerto. La cosa è talmente diventata usuale che il conto al ristorante viene consegnato con una penna e una zona bianca da compilare (appunto con l’ammontare della mancia).

Ma l’aspetto più importante, soprattutto per un italiano che risiede qui, è sicuramente il cibo. Gli americani cercano di importare quanti più prodotti possibile dall’UE e soprattutto dall’Italia, ma resta il fatto che durante la settimana lavorativa, mangiano male e velocemente (e di questa situazione ne è dimostrazione il passaggio continuo in televisione di pubblicità progresso sugli attacchi cardiaci e i problemi legati all’obesità). Vanno matti per la pizza, e anche se non è paragonabile a quella che si può gustare da noi, ho trovato alcune pizzerie dove si possono mangiare discrete pizze (e il pizzaiolo è italiano!).

Ci sentiamo il mese prossimo: vi racconterò quali meraviglie architettoniche (e non solo) si possono visitare, con un po’ di tempo a disposizione, nella Grande Mela! M.G.

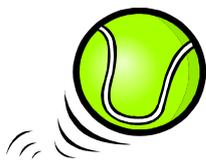
II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



SALA BILIARDO AMERICANO
CAFFETTERIA – APERITIVI –
PANINI ALLA PIASTRA

*Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno*

Campo di calcio a 6 in erba – illuminato
Campo di calcio a 5 “copri/scopri”
Campo da tennis sintetico



Besate – Via Marangoni
informazioni e prenotazioni:
c/o BAR oppure:

02-90504034



AGRI NEWS

Da **IL COLTIVATORE PAVESE** 16-28 febbraio 2005

Grande potenziale contributo dall'agricoltura al controllo delle emissioni gassose

Mercoledì 16 febbraio è entrato in vigore il protocollo di Kyoto. L'accordo mondiale sul controllo delle emissioni gassose in atmosfera prevede per l'Italia una riduzione del 6,5% di gas serra, pena una multa salatissima.

La società moderna, il mondo moderno, inquinano! È necessario prendere provvedimenti e l'agricoltura, difensore dell'ambiente e del territorio, vuole recitare la propria parte fino in fondo.

Da pochi giorni è entrato in vigore il protocollo di Kyoto, un accordo in base al quale la maggior parte dei paesi industrializzati si impegna a ridurre drasticamente il volume di emissioni gassose nell'atmosfera. Molte sono le strade percorribili e tra queste esiste anche una via "agricola".

Occorre sostenere la diffusione di energie rinnovabili nelle campagne: dai biocombustibili, al solare, fino alle biomasse, per ridurre le emissioni di polveri e gas, è necessario promuovere un'agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale anche per favorire l'accumulo nei terreni di sostanza organica per "catturare" anidride carbonica, uno dei principali responsabili dell'effetto serra. Con le buone pratiche nelle coltivazioni agricole è possibile arrivare a "sequestrare" fino al 10% delle emissioni di gas serra del nostro paese. Bisogna cogliere le opportunità offerte da un'agricoltura rigenerata attuando una scelta di civiltà per il Paese, cogliendo il senso di responsabilità delle imprese agricole per contribuire allo sviluppo sostenibile e al risparmio di risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto.

Se l'Italia non ridurrà del 6,5% le emissioni di gas serra dovrà pagare una multa di 40 euro per ogni tonnellata di anidride carbonica oltre il limite, mentre con le sole buone pratiche agricole si potrebbero imprigionare nel terreno fino a 46,2 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno.

Bisogna quindi incrementare la quota di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili. E, secondo gli studiosi, con le biomasse agricole, i biocarburanti e l'energia solare è possibile raddoppiarne la disponibilità.

La diffusione capillare nelle campagne di impianti di piccola taglia in grado di sfruttare la produzione di biomasse da residui vegetali e boschivi sono una possibilità offerta al sistema-paese per assicurare meno smog in città con più energia verde in campagna, una risorsa che può anche essere tradotta in occasioni alternative di reddito per le imprese agricole. (fonte *Il Punto Coldiretti*)

Da **IL COLTIVATORE PAVESE**. 16-30 giugno 2004

Storie pavese: Mansioni del personale addetto alla cascina

Il padrone – al padrón. Colui che ha la proprietà assoluta sulle terre, cascina, bestiame, ecc.. Non sempre viveva in cascina.

Il fittavolo – al fitàul. Colui che prende in affitto la conduzione dell'azienda agricola.

Il fattore o agente – al fatur. Prendeva gli ordini dal padrone o dal fittavolo e li rendeva esecutivi. Era il massimo responsabile dei terreni e parzialmente delle stalle. Soprattutto era il responsabile della campagna.

Il camparo – al campagnón o campè. Sorvegliava l'esecuzione dei lavori assegnati.

Il caporale – al capural o cap òm. Era colui che faceva il conteggio delle ore lavorate e pagava i lavoratori avventizi.

Il capo cavallanti – al cap cavalant. Riceveva gli ordini dal fattore ed era responsabile della stalla dei cavalli.

Il capo bifolchi – al cap biulch. Era il responsabile della stalla dei buoi.

Il capo manzolaio – al cap mansulé. Era il responsabile

della stalla delle manze.

Il capo stalla – al cap famèi o casir. Era il responsabile della stalla delle vacche. Doveva distribuire il lavoro al personale di stalla, seguire l'alimentazione del bestiame e la medicazione. Aveva l'obbligo di dormire in stalla, soprattutto nelle notti in cui era previsto il parto di qualche vacca.

Il sotto capo cavallanti – al sut cap cavalant. Doveva sostituire il capo cavallanti in caso di assenza o se momentaneamente impegnato.

Il sotto capo bifolchi – al sut cap biulch. Doveva sostituire il capo bifolchi, se assente o momentaneamente occupato.

Il sotto capo manzolaio – al sut cap mansulé. Era di grado inferiore, doveva sostituire il capo manzolaio se il caso lo avesse richiesto.

Il sotto capo stalla – al sut cap famèi o sut casir. Era di grado inferiore al capo stalla e doveva sostituirlo in caso di necessità.

Il cavallante – al cavalant. Era colui che doveva provvedere ai cavalli e condurli al lavoro.

Il bifolco – al biulch. Era colui che doveva provvedere ai buoi e usarli per il lavoro nei campi.

Il manzolaio – al mansulé. Era colui che doveva sbrigare i lavori nella stalla delle manze e nella stagione autunnale doveva portarle al pascolo. Questo lavoro veniva spesso affidato ai ragazzini.

L'addetto alla stalla – al famèi. Non era solo il mungitore, ma doveva provvedere agli altri lavori della stalla e a quelli necessari per l'allevamento delle mucche (quindi dare il foraggio, provvedere alla mungitura, alla pulitura, rifare la lettiera, assistere alla medicazione, ecc.).

Lo sgocciolatore – al sgutlin. Dopo la mungitura, ripassava per togliere le ultime gocce di latte e controllava che le mammelle delle mucche non avessero infezioni. Questo lavoro veniva eseguito nelle piccole aziende anche dal cap famèi.

Il casaro – al casè. Era colui che lavorava il latte per produrre burro e formaggio.

Il trasportatore di latte – al mèna lat. Colui che, a orari stabiliti, andava a raccogliere il latte munto nelle stalle per portarlo nel luogo adibito alla lavorazione del latte.

Nelle cascine di grandi dimensioni inoltre erano presenti:

Il fabbro maniscalco – al frè. Era colui che lavorava il ferro (provvedeva anche alla riparazione di aratri, erpici, ecc.) e doveva ferrare i cavalli e i buoi.

Il falegname – al legname. Era addetto alla riparazione e alla costruzione dei carri agricoli.

Il bottegaio – al butghè. Era il titolare del negozio dove si poteva trovare merce di uso corrente, utile per le famiglie dei salariati e dei braccianti che abitavano in cascina. Tra le cascine ubicate sul territorio del Comune solo la cascina Pistoia aveva una "bottega".



BAR CHARLEY'S

BIRRERIA
di Colombo

**Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris**

Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/90098108

Radio giornale

di Carlo Rolandi

Radio a lametta

Nell'epoca dei rasoi elettrici, parlare di lamette può sembrare un ritorno al passato, ma le lamette non servono solo a farsi la barba, o a tagliare i peli superflui dalle gambe delle signore. Qualcuno, di una certa età, si ricorderà sicuramente delle radio a galena. La galena è un piccolo cristallo che funge da diodo ed in effetti per costruire una piccola radio non era necessario possedere altro se non un bel po' di filo da elettricisti e tanta fantasia. Se qualcuno volesse provare a farla con la galena, basta sostituire la lametta con la galena non impossibile da trovare ma difficoltosa. (Personalmente ho un cristallo di galena acquistato nei primi anni '60 da Marcucci a Milano in via Bronzetti). In alternativa si può usare un diodo al germanio del costo di qualche centesimo di euro.

Tenere presente che con il diodo non è più possibile avere la sintonia, salvo metterci un variabile, ma la cosa si complica.

Questa radio a lametta sfrutta il principio basandosi sulla constatazione del fatto che una lametta da barba offre una superficie anodizzata con un buon potere separatore delle cariche paragonabile ad un diodo e funge da semiconduttore.

Materiale occorrente:

1. diversi metri di filo di rame smaltato: diametro 1.5 mm
2. un rotolo di carta scottex, non serve proprio tutto il rotolo ma solo il sostegno interno, quel rotolo di cartone di circa 5cm di diametro.
3. una lametta da barba, vanno bene anche le lamette economiche. Se non trovate una lametta doppia è sufficiente levare la metà di una lametta utile dall'interno di un lamerasoio.
4. una cuffia o un auricolare di quelli comunissimi con una resistenza interna di circa 2000 ohm.
5. un lapis da rompere, serve solo la grafite, o in alternativa una mina da 1-1.5 mm.

Le spire del rocchetto sono fatte con lo stesso filo di rame smaltato per antenna e per la messa a terra. Per l'antenna e la messa a terra va benissimo anche il comune filo elettrico isolato di 2.5 mm di sezione.

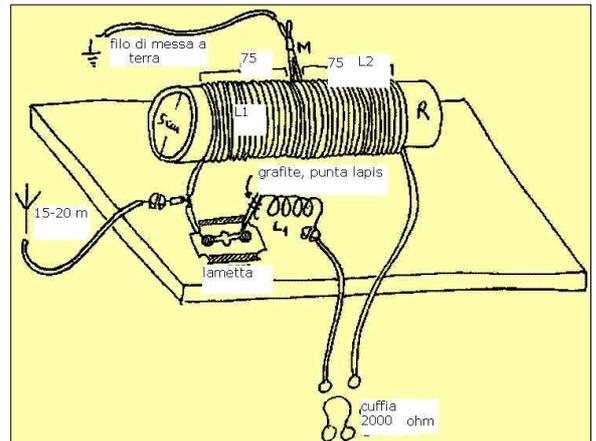
Si faranno 150 spire di filo di rame attorno al tubo di cartone recuperato dal rotolo scottex, e il cavo di terra si attaccherà circa a metà con un morsetto a coccodrillo sbucciando leggermente la

copertura smaltata. [lo stesso morsetto lo si potrà attaccare una, due, tre, N spire dopo per variare grossolanamente la frequenza di ricezione della radio]

La punta di grafite della mina o del lapis si attaccherà ad una molla fatta con 4/5 spire di filo smaltato (il diametro della molla non è importante)... la punta dovrà fare ben contatto con la lametta e muovendola su quest'ultima si avrà la sintonia fine per la ricerca delle stazioni. [ci vuole un po' di allenamento :)]

Le uniche note dolenti sono la messa a terra e l'antenna.

La messa a terra si farà collegando il filo ad una presa di terra se presente oppure legando l'estremità del cavo senza smalto ad un rubinetto o ad un termosifone, sempre che i tubi dell'impianto siano in metallo, se i tubi fossero in plastica serve la terra. All'aperto si dovrà piantare in terra un paletto di metallo o del filo di ferro robusto per circa un metro (meglio due) e quindi legare il filo di terra sulla sommità di questo.



L'antenna è il punto critico del progetto. La lunghezza del filo esprimerà anche il quantitativo di elettroni captati e quindi la potenza, in termini di possibilità di ascolto, di una stazione emittente. Più il filo è lungo meglio è. Una decina di metri danno un buon ascolto.

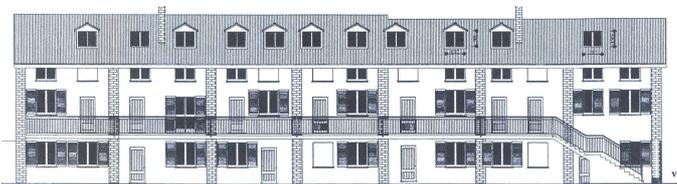
Fatto questo, la nostra radio è finita e non ci resterà che passare all'ascolto.

Partendo da questi semplici concetti costruttivi prestare attenzione all'altezza del filo di antenna: un albero, il soffitto della casa, vanno bene, comunque più è alta e meglio è.

Seguendo il semplice schema, per chi volesse costruirla... buon divertimento, ma soprattutto buon ascolto. C.R.

BESATE

IN TIPICA CASCINA LOMBARDA



SI REALIZZANO

APPARTAMENTI DI VARIA METRATURA

PIANO TERRENO APPARTAMENTI CON GIARDINO DI PROPRIETÀ
PIANO PRIMO APPARTAMENTI CON ZONA NOTTE MANSARDATA

PER INFORMAZIONI

EUROIMMOBILIARE S.R.L. - C.so MATTEOTTI N° 56
- ABBIETEGRASSO
TELEFONO 029465129

www.euroimmobiliariesrl.biz

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al: **3358115052**

Oppure inviare un e-mail a:

fmcajani@netsys.it

Arte a Besate



Terra

di Anonimo Besatese

Terra, puoi essere rossa o nera,
bagnata o bruciata dal sole.

Terra, t'addormenti d'inverno
piangendo, ma la primavera
ti ritrova con il sorriso.

Terra immenso il tuo grembo
di madre, dalla pioggia ai ghiacci,
dai semi ai frutti, subisci le
guerre implorando la pace.

Terra, antica come il mondo,
sei piana o collina, fai da
culla al mare baciante le sponde.

Terra, t'accarezza il vento, ti bacia
il sole, la pioggia t'abbevera,
poi tutto e tutti a te richiami. 6-1-2004

Mare!

di Rosanna Scarlatini Gandini

Mare, l'orizzonte tuo mi perdo ad osservare
mi riporta al presente quel passato
che mai più potrò scordare.....

è tanto reale, che sento il suo spirito sussurrare:

"lasciati nel presente andare

goditi di quel che ti circonda, guarda ai nostri cari
non rattristarti nel pensare

di questo tempo che ti è dato di godere
sia esso lungo o breve

non essere per chi ti circonda peso.

Io sempre ti sono vicino, sii con me sostegno

tieni presente del tempo con me vissuto

ora in altro modo io sto vivendo

ma sempre a te vicino mi tengo"....

Oh!... mare che con il tuo brontolare

i piedi mi vieni a lambicare

con le tue onde lunghe e lievi

mi riporti sulla terra dei viventi

dove vedi tante gioie, tanti tormenti

mi induci a lasciare il mondo dei dormienti

per alleviare altri patimenti...

Mare con le tue onde prepotenti

tu dimostri quanto sei potente

ti increspi per un soffio di vento
poi ti dondoli, calmo e lucente
sul raggio di sole che in te si tuffa e scompare
poi inaspettatamente, ti metti a brontolare
e onde alte e possenti sulla spiaggia vieni a rovesciare
mare, mare, mare, che ti innalzi e poi scompari
e ai cuori continui a sussurrare! R.S.G.Venerdì 6-7-2001

h.11

Cono d'ombra.

di Francesca Bonetti

Tracce di antiche epifanie
naufragano
con la parabola imprecisa
di una fuga irridente
che consegna strascichi
di pensieri sopravvissuti
al silenzio delle smagliature del tempo.

E non si vuole andare oltre
questo taglio di terra
con il suo cono d'ombra scomposto
a cercare le luci dei bivacchi,
pronti a gettarsi nel buio
con un volo d'ali aperte.

Non possono bastare parole
troppo miti
nel loro farsi polvere,
che un soffio d'afa
solleva dai cortili
sospesi nella calma:
nuvole sfrangiate
in corsa verso sud
senza nulla da rivendicare
al rimpianto,
che s'impunta su questa salita
di sabbia e ghiaia.

I ricordi sfogliano tra tanti altri
in una sera di attimi parchi
a glorificare le ultime luci
che spengono finestre innocenti,
quando ormai si fa tardi
e a ciascuno è stato dato il suo:
parole incrostate da questa terra
di prati incontaminati nel loro farsi quieto.

Nessuno potrà distogliere
lo sguardo dai sentieri bianchi affondati
in un gioco confuso di luci ed ombre
che nel sobbalzo della sera
raccolgono
le ultime reliquie
di estati leggere. F.B.

ACCONCIATURE MASCHILI

Daive



**Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098013

Piccole storie vere – La mia piccola Stella

di Amalia Nidasio

Si chiamava Stella. Me la portò un giorno mia figlia e mi disse che era di una sua zia che era morta. Era una cagnetta Yorkshire di razza pura. Aveva il pelo di un colore pregiato: "Blue Tan", così mi disse il veterinario. Era molto bella. Aveva due occhioni dolci e molto, molto espressivi. Era cresciuta in città e il cambiamento di ambiente e di padrona la rendeva spaesata e silenziosa. Io la colmavo di attenzioni e dopo un po' di giorni cominciò a sentirsi a proprio agio.

La tenevo sempre in casa e lei aveva imparato le mie abitudini. Mi seguiva sempre, coi suoi passettini brevi, sia che facessi il giro del parco, sia che andassi al Ticino. Se però mi mettevo le scarpe lei sapeva che andavo in paese e allora se ne stava buona buona nella sua cesta. Al mio ritorno, sempre, mi faceva grandi feste, come se fossi stata via per mesi.

Se per caso le veniva voglia di un bisognino di notte, veniva in camera, si alzava ai bordi del letto e con la zampina grattava e mi svegliava perché la portassi fuori.

Faceva buona guardia, capiva il rumore delle macchine già dal cancello e se erano conoscenti scodinzolava, se no abbaiava e mi metteva in guardia.

Col passar degli anni le si erano cariati i denti e lei gradiva molto le pastiglie che le davano e che le toglievano il dolore.

Quest'anno si era appesantita. Camminava adagio, faceva fatica a fare i gradini, stava per la maggior parte del tempo nella sua cesta.

Un giorno rifiutò il cibo. Allora vidi nei suoi occhi la sofferenza. Stava sdraiata vicino a me e io l'accarezzavo,... l'accarezzavo... e lei mi guardava coi suoi occhini spalancati pieni di riconoscenza e già resi opachi per la fine imminente.

Se ne andò senza un lamento. Aveva quattordici anni. Io avevo un nodo alla gola e gli occhi pieni di lacrime. La mia piccola Stella si era spenta per sempre. Chissà quanti diranno: "Piangere per un cane?"

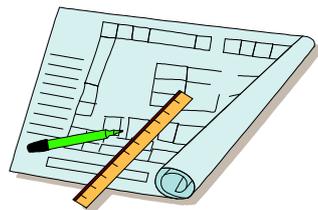
Non era solo un cane, era la compagna della mia solitudine, era un qualche cosa di tenero da tenere vicino e che ci legava, e che solo chi ama gli animali può capire. *A.N. Agosto 2003*

- **PIERINO!!!! DOVE SFOCIA IL PO ?**

- **MAH... UN PO QUA UN PO LA!**

Geom. G.Paolo Beltrami

**Progettazione, Stime, Catasto e Sicurezza
Capitolati, Computi, s.a.l. e Cem. Armati**



**Uff. Assoc: Binasco,
via Invernizzi n. 2
Tel. 02/90096280
Fax 02/90096295**

Abitaz.: Besate, via D. Marianna n. 2
Tel. 02/9050135
e-mail geom.beltra@libero.it

Biblioteca



Pinu dalla biblioteca

di Pinuccia Rognone

Ho letto:

con piacere LA PRESCELTA, di Marianne Fredriksson

Una storia di Maria Maddalena interessante e sobria. Una lettura al femminile della figura del Cristo, della sua epoca, della nascita dei Vangeli e della Chiesa. Non avevo ancora letto questa brava autrice svedese di cui abbiamo in biblioteca alcuni romanzi molto apprezzati - **consigliato** -

con piacere e commozione OSCAR E LA DAMA IN ROSA, di Eric-Emmanuel Schmitt, un libriccino delizioso come pure lo è l'altro suo breve romanzo MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO. Libri pieni di umanità, saggezza e poesia. - **caldamente consigliato** -

con molto piacere OGNI COSA E' ILLUMINATA- opera prima di un giovane autore: Jonathan Safran Foer

Ancora una ricerca delle proprie radici, un andare indietro nella storia per capire. Un giovane ebreo americano di oggi, l'autore, vola in Ucraina, con poche indicazioni e una foto, alla ricerca di un villaggio da cui proviene la sua famiglia. Si rivolge all'agenzia Viaggi Tradizione che consiste in un ragazzo, Sasha, suo nonno, l'auto e uno strano cane. Questi lo aiuteranno nella ricerca del villaggio e della donna nella foto. Il racconto si snoda tra il viaggio e gli avvenimenti odierni narrati da Sasha in una buffa e simpatica lingua, e la storia del villaggio- lo shtetl- dalla fine del 1700 fino all'ultima guerra quando viene distrutto. Storia naturalmente ricca di avvenimenti incredibili e personaggi strani, propri della "favolistica" cultura yiddish.

(Quando un libro mi fa riflettere facendomi sorridere e commuovere, e ancora mi stupisce, questo per me è un buon libro)

consigliato a chi la pensa così.

sorridendo BABBI di Chiara Rapaccini. L'ennesimo libro intelligente e vivace di questa brava autrice che scrive per i ragazzi ma si rivolge agli adulti e che, se non mi stupisce, perché li ho letti tutti, però mi soddisfa sempre. Questa volta dopo "M'AMA", una galleria di mamme di varie tipologie, è il turno dei babbi che sarebbe il modo dei toscani di chiamare i "nostri" papà. Anche qui ce n'è per tutti i gusti. Ogni lettore/lettrice, sia figlio/a che genitore ci si può ritrovare. Si riflette sorridendo. Ce n'è per tutti.

Consigliato a figli e genitori magari da leggere insieme

Altre novità in biblioteca :

LA TRACCIA – di Patricia Cornwell

PRIVO DI TITOLO- di Camilleri

L'IMPERO DEI DRAGHI- di Valerio Massimo Manfredi

IL TRIONFO DEL SOLE- di Wilbur Smith

Come sempre buona lettura . Pinu. *P.R.*

Dedicato ai genitori.

Elogio della tranquillità

di Francesca Bonetti

La pacatezza è uno stato d'animo che produce uno stile calmo e sereno; è una conquista individuale raggiungibile con la saggezza dell'età matura. Il bambino ed il ragazzo immersi come sono in un turbinio di sentimenti e di emozioni, raramente riescono a mantenersi tranquilli.

Spesso la felicità arriva irruente e disordinata e la capacità di dominare gli affetti non sempre è costante. I pensieri negativi spezzano l'equilibrio indispensabile per stare bene con se stessi e con gli altri. Agli adulti accade lo stesso; molto dipende dall'ambiente circostante, dal crearsi delle situazioni che provocano agitazione, ma a volte bastano anche piccoli problemi, risolvibili solo con un po' di buon senso, perché si arrivi a smarrire il senso d'orientamento.

Ma l'ansia si può vincere perché per una relazione soddisfacente basta una pacatezza di gesti che permette un buon vivere.

L'amore ed il buon senso, la serenità d'animo e la semplicità possono diventare preziosi alleati.

La tranquillità quando guida le azioni aiuta a pensare che nessun problema è insormontabile, fa star bene non solo chi la pratica ma anche le persone che vivono accanto.

Ma di certo non è utopistico affermare il valore della tranquillità quando tutto intorno va in un'altra direzione, perché un animo quieto può educare ed orientare meglio i propri figli, in generale la vita familiare è più leggera.

Vivere in tranquillità, calmare le ansie, rasserenare lo spirito, sedare il cuore sono comportamenti che riflettono una filosofia capace di far accettare qualsiasi problema con la giusta serenità, ciò può anche rafforzare le sicurezze di chi si trova nella fase di crescita.

Il compito principale dei genitori è innanzitutto quello di aiutare i propri figli a superare gli ostacoli con imperturbabilità senza influenzarli con ansie ed apprensione.

Ma la tranquillità d'animo è un approdo che richiede un lungo e continuo lavoro di adattamento alle varie situazioni quotidiane, talvolta richiede un percorso lungo e difficile per vincere l'inquietudine che genera il panico e fa perdere i punti di riferimento necessari per non disperarsi.

Con tenacia deve essere perseguito un progetto di autoconservazione che possa sostenere un'esistenza più buona, armoniosa, meno intransigente ed irosa. Punto di partenza è saper valorizzare il buono, il bello, l'interessante che spesso è patrimonio di chi è vicino, imparare a svelare il tesoro celato negli altri, che una volta scoperto e libero di donarsi, sostiene e motiva l'incontro con l'altro.

E' necessario prima di tutto saper prendere per mano i propri figli e guidarli con fermezza avendo sempre presente qual è il fine da raggiungere: la ricerca di ciò che è giusto per affrontare serenamente gli altri. Se gli obiettivi non sono chiari, a prevalere sono la negatività e la ristrettezza di pensieri. Quando dolore ed opposizione, perdita e tristezza prevalgono i ragazzi non riescono più a distinguere il vero dal falso sul piano affettivo. Star bene è un punto d'arrivo nel faticoso percorso di crescita, in una revisione continua tra la realtà ed il proprio modo di sentire, tra la mente ed il cuore, è quando si percepisce che con se stessi ci si sente a proprio agio. La vita va colta con un sorriso, alimentando la speranza che la bellezza, l'armonia e la poesia la rendano accettabile. Tutto ciò può costituire momenti indimenticabili che si ritrovano nei pensieri positivi.

Già i piccoli capiscono che per diventare grandi devono essere sereni e forti, sanno esternare pensieri in proposito, ma ciò non vuol dire che le loro giornate siano altrettanto serene perché è grande il desiderio di sperimentare sempre nuove situazioni.

Ai grandi dunque resta il compito di non creare inutili trepidazioni perché sentirsi in pace con i propri cari è sempre fonte di immensa gioia. F.B.

Dalla Stagione Teatrale 2004 - 2005

Il Mercante di Venezia di William Shakespeare

di Danilo Zucchi

Giovedì 17 marzo 2005, presso il bellissimo teatro "Gaetano Fraschini" di Pavia, ho assistito alla messinscena de "Il Mercante di Venezia". È una commedia in cinque atti di William Shakespeare, scritta a cavallo tra il 1596 e il 1597 ma pubblicata per la prima volta solo nel 1600. Il componimento teatrale è costruito su due vicende fondamentalmente distinte l'una dall'altra, sulle quali si intrecciano diversi episodi di minor rilievo.

Il protagonista della prima vicenda è Antonio, un ricco mercante veneziano che riesce ad ottenere in prestito da Shylock, un usuraio ebreo, la somma di tremila ducati per il suo migliore amico: Bassanio. Per essere sicuro di riavere questi soldi l'ebreo chiede, come garanzia, una libbra della carne di Antonio. Antonio, sicuro di avere la somma da restituire all'usuraio prima della scadenza stabilita, firma il contratto col quale si impegna a pagare con la sua stessa carne il debito, nel caso in cui non abbia i soldi necessari per saldarlo. Alcuni rovesci di fortuna fanno sì che i termini del contratto scadano senza che Antonio o Bassanio possano pagare; Antonio è ormai rassegnato a morire quando Porzia, innamorata di Bassanio, giunge a Venezia travestita da avvocato e lo salva, ricordando a Shylock che dovrà prendersi la sua libbra di carne (né un grammo in più, né uno in meno) senza versare una sola goccia di sangue.

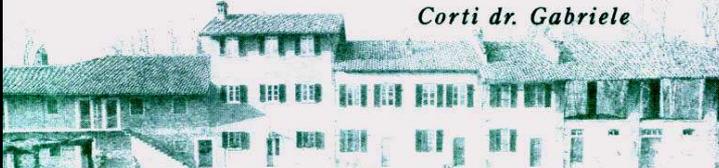
La seconda vicenda ha come protagonista Porzia; suo padre le ha lasciato l'obbligo di non sposare nessuno se non colui che indovinerà in quale dei tre scrigni d'oro, d'argento e di piombo è rinchiuso il suo ritratto. Dopo molti pretendenti che hanno tentato invano di sposarla l'enigma è sciolto da Bassanio, un carissimo amico di Antonio.

La rappresentazione non è stata una semplice messa in scena dell'opera shakespeariana, bensì una rivisitazione che sottolinea in modo quasi eccessivo la comicità del testo a discapito, secondo me, della vena tragica. Sono state apportate delle modifiche, la più evidente è stata la sostituzione di un personaggio: nel testo shakespeariano compare il padre di Lancillotto (servo dell'ebreo Shylock), nella rappresentazione teatrale il suo posto è stato preso dalla madre di Lancillotto che in Shakespeare non compare neppure. I personaggi non erano in abiti d'epoca, ma erano vestiti in modo particolare, alcuni imitavano l'abbigliamento del passato, altri erano vestiti in modo molto moderno. La scenografia, anch'essa piuttosto moderna, non vincolata dallo stile del tempo di Shakespeare, mi è piaciuta molto. Gli attori, se non sbaglio diciotto, tutti molto bravi, hanno dato vita a personaggi ben caratterizzati; mi è piaciuta in particolare l'interpretazione dell'attore che vestiva i panni di Shylock. D.Z.



Cascina Caramma
a g r i t u r i s m o

Corti dr. Gabriele



alloggio - ristorazione - attività didattiche
vendita prodotti biologici
aperto da giovedì a domenica su prenotazione

20080 Besate - Mi - Tel e Fax +39.02.9050020

SILVANA DELUIGI: *Yo!*

BRAD MEHLDAU: *Live in Tokyo*

Quando la musica oltrepassa la linea
d'ombra... oltre ogni confine

di Massimo Maddé

SILVANA DELUIGI: "Yo!" (2000/2001) enja.

"Yo!", un cd di cui ci si può tranquillamente innamorare, senza limiti e controlli. L'argentina Silvana Deluigi ci offre, con questo meraviglioso documento discografico, 57' di full-immersion nella passione, malinconia, amore e bellezza che il tango, musica prettamente gestita dai machos, ha in sé. Assolutamente sconosciuta in Italia, è invece molto popolare in Francia e in Germania. La cantante presenta in questo suo lavoro, pubblicato da noi ben quattro anni dopo la sua uscita in Giappone, sedici canzoni/composizioni multicolore, che abbracciano gran parte dell'incredibile mondo musicale latinoamericano, più un brano dell'ex bassista dei Cream Jack Bruce. Il tango la fa da padrone lungo questo viaggio infinito che è "Yo!", ma la Deluigi quando si cimenta in altri contesti stupisce ugualmente. Bravissimi gli accompagnatori, in particolar modo Walter Castro e Horacio Roma con i loro bandoneon, Horacio Malvicino alla chitarra e il pulsante basso elettrico di Steve Swallow, notissimo jazzista, qui perfettamente integratosi con le musiche argentine, brasiliane, messicane e altro. L'utilizzo del pianoforte e degli archi ben si fonde con la tavolozza ritmica delle percussioni, grazie agli splendidi arrangiamenti, scritti da più musicisti. Difficilissimo scegliere le canzoni più rappresentative di questo cd, una menzione speciale però la meritano, "Esta abajo", "Tangologie" e "Sobre la tierra (Out in the fields)".

BRAD MEHLDAU: "Live in Tokyo" (2003) NONESUCH.

Il pianista Brad Mehldau è da anni diventato per molti il vero erede spirituale di quel mostro sacro del pianoforte che è Keith Jarrett, e più indietro nel tempo di un altro genio del re degli strumenti, Bill Evans. Sia quando si cimenta con il proprio trio o, come in questo imperdibile cd, in piena solitudine con il suo grande strumento, Mehldau dà proprio l'impressione di far parte di quella cerchia di pianisti profondamente romantici, che fortemente riescono ad entrare nelle più insidiose viscere della tastiera e del suo enorme corpo, come ai due grandissimi musicisti, a lui avvicinati come parentela stilistica, riesce o riusciva (Evans è morto nel 1980) in maniera assolutamente naturale. Ma ascoltando bene, e più volte, quest'ultima pubblicazione di Mehldau, ci si accorge che la musica jazz è solo il trampolino di lancio per un tuffo di 70' lungo i vortici di un suono più totale, senza barriere, oltre l'immaginabile. Due famosissime canzoni dei fratelli Gershwin, una di Cole Porter e il sogno musicale di un altro immenso pianista/compositore, Thelonius Monk ben si amalgamano con i tre brani che più degli altri aiutano a capire il concetto di Mehldau, musicista totale. I tre brani sono due meravigliose canzoni di Nick Drake e una lunghissima (20') canzone dei Radiohead, "Paranoid android". Il pianista con questa canzone dei Radiohead, ci spiazza ulteriormente, gettandoci addosso una cascata di note dove le ombre sono solo luci. M.M.

Un ingegnere si presenta sul posto di lavoro. È il suo primo giorno.

Il principale gli mette una scopa in mano e gli dice: "Ecco questa è una scopa. Come prima cosa potresti dare una spazzata all'ufficio..."

L'ingegnere replica: "Una scopa?!?! Ma guardi che io sono un ingegnere!!!"

e il principale: "Hai ragione, scusa... ti faccio vedere come funziona..."

Varie

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Ciò che si vuole dovremmo in qualche modo conquistarlo, perché questo, se anche dovesse capitarci per caso, non sarebbe ormai più ciò che si vuole, ma quel che ci capita.

Il giallo laccato della vecchia lampada, la luce del pomeriggio, questi colori, questo esistere e i ricordi di luci e di cieli e i falsi ricordi di luoghi mai visti e di personaggi mai conosciuti e d'un passato che sembra eterno e d'ogni altra cosa, tutto questo pullula nella mia testa producendo immagini fantastiche. Eppure, non tento di "copiarle", mi sembrerebbe un gioco: dipingendo, preferisco lasciare che l'immagine di un oggetto (o di una luce o di un essere vivente) si carichi spontaneamente, nel suo riapparire sulla tela o sulla carta, con l'emozione che mi deriva da questo demiurgico sogno. L.V.

Le ricette della sciura Maria

a cura di Annamaria Paolinelli

Arancini di riso (per 4 persone)

- 300 grammi di riso
- una noce di burro
- 1 mozzarella
- 1 cipolla
- 2 cucchiari di parmigiano
- 1 bicchiere di vino bianco
- 1 uovo
- olio extravergine, olio di arachide
- pane grattato
- sale



Preparate un risottino come quasi tutti sanno fare: cipolla appassita, riso tostato, il vino bianco e poi a poco a poco il brodo, anche vegetale.

Quando il riso sarà cotto fatelo raffreddare e aggiungete il burro e il parmigiano. Amalgamate bene e formate tante palline, né grosse né piccole, al centro di ognuna metterete un dadino di mozzarella. Passate gli arancini nell'uovo, poi nel pane grattato; frigeteli non molto, appena dorati, perché il riso è già cotto.

Toglieteli ad uno ad uno e metteteli ad asciugare su carta da cucina.

Pollo in porchetta (per 4 persone)

- 1 pollo di circa Kg 1
- 40 grammi di prosciutto
- 50 grammi di pancetta
- finocchietto selvatico
- 3 cucchiari di olio extravergine
- 1 bicchiere di vino bianco
- sale, pepe, rosmarino

Lavate bene il pollo dentro e fuori con acqua e aceto.

Asciugate molto bene e con cura.

Farcitelo internamente con prosciutto, pancetta, pepe, sale e odori. Fatto ciò cucite le due estremità, mettetelo in un tegame con 3 cucchiari d'olio e rosolatelo bene. Aggiungete il bicchiere di vino bianco. Quando questo sarà evaporato coprite il tegame e fate cuocere per circa 1 ora a fuoco basso.

Se volete essere sfiziosi accompagnate il pollo con spicchi di pera cotta in precedenza con un po' d'acqua e zucchero. Si sposano bene e fanno bella figura.

BUON APPETITO DALLA VOSTRA ANNAMARIA! A.P.

Primavera

di Valeria Mainardi

A tutto gas!

E' arrivata la primavera e con essa quella voglia di uscire, passeggiare, stare con gli altri, godere delle bellezze della natura.

Con il sole e le belle giornate le strade delle nostre campagne sono davvero invitanti per noi e per i nostri amici a quattro zampe.

Anche per il mio cane la parola magica "andiamo" corrisponde al correre e zompettare felice sulle sponde dei fossi e sulle stradine.

E quindi via...

E si comincia "...vieni" e per fortuna che è abbastanza ubbidiente...

Avete mai provato a passeggiare sulla strada che porta allo Zerbo? Magari la domenica mattina o al pomeriggio?

No?

E' impossibile farlo in tranquillità e senza tenere i cani al guinzaglio nonostante non ci si trovi nel centro abitato. Provare per credere...

Par di stare all'autodromo di Monza, tutti di fretta, tutti di corsa e più terra si alza meglio è... peccato che poi quella stessa terra ricada su chi vuole solo passeggiare e stare tranquillo.

Anche in bicicletta la sorte non è migliore, provi a pedalare tranquillo, magari con qualcuno al fianco, magari un bambino: ti devi fermare, passa la "Ferrari" di turno e la terra arriva dritta negli occhi.

Ma che noia...

E' talmente bello godere della bellezza delle campagne, di quella vastità di spazio che ti si apre davanti agli occhi mentre ti inoltri sulla strada verso il nostro amato Ticino, ma è così insopportabile dover dividere tale spettacolo con la terra, il gas di scarico e magari anche un po' di menefreghismo.

Forse, con un po' di altruismo, tutti potremmo gioire di tanta bellezza mentre raggiungiamo le sponde del Ticino a piedi, in bici, in moto e in macchina... V.M.

A primavera ogni cuore si innamora

di Marco Pierfederici

Si innamora di che cosa o di chi. Non voglio togliere subito la "suspence" all'inizio di questo articolo mensile per il nostro giornale... Non chiedetemi di chi si innamora... comunque a primavera è constatato che ogni cuore si innamora. Non si innamora certamente di una casa, di un abito, ma di uno od una dell'altro sesso. Non aspettatevi certamente che io vi stili nome e cognome... quello che è importante è che ogni cuore si innamori... di chi, vedremo. Certamente non lo sapremo mai perché nessuno è autorizzato a dirlo. Cercatelo da soli, ma non ditelo in giro, anche se lo sapete, che quello si è innamorato di quella, ma quella era innamorata dell'altro.

Certamente è molto difficile fare di questi accertamenti e di questi pettegolezzi. Potrebbero creare dei gran casini (scusate la parola) ed allora è meglio tacere, è meglio queste cose non saperle, oppure se qualcuno sa qualcosa, stia zitto, si tenga tutto per sé e non faccia propaganda.

Quello che è certo, anzi certissimo, è una cosa sola: "A primavera ogni cuore si innamora, anche se piove, anche se tira il ventone di aprile, anche se uno o una non si sono mai innamorati di nessuno. Però la primavera, piovigginosa o serena che sia, non fa sconti: a primavera ci si innamora e basta.

Chi sa stare al mondo, chi vuole vivere bene sappia che questo proverbio che ho scritto nel titolo è un proverbio che non tramonterà mai e sarà sempre all'ordine del giorno, e quando un proverbio è così maturo da aver superato tanti secoli ed essere ancora di moda, vuol dire che è vero, che è un proverbio da tenere in considerazione. Vedete, io non do notizie false quando parlo di queste cose... posso essere falso su tante altre, ma di fronte ad un proverbio che è sulla breccia da secoli e secoli, c'è solamente da togliersi il cappello e fare l'inchino: questo detto è vero, addirittura supervero.

Adesso so che nella prossima primavera ogni cuore di sicuro si innamorerà, ma non chiedetemi chi e di chi, perché questo è molto più di un segreto professionale e non si può dire. C'è un

altro proverbio molto importante che dice: si dice il peccato ma non il peccatore. Eccezionale anche questo! Mi diceva una volta una signora molto addentro a queste cose che ci sono tante persone che ogni primavera si innamorano... lì per lì non le ho dato credito, ma quando ha cominciato a sciorinarmi un sacco di nomi maschili e femminili, sono rimasto allibito: era tutta gente che conoscevo, ed era vero! Ancora una volta di più mi sono convinto che questo proverbio che vi decanto da un po' è proprio vero. La signora mi ha anche detto che bisogna dare un'occhiata anche al tempo, perché in caso di tempo cattivo con tanta pioggia, i casi aumentano a dismisura, perché col cattivo tempo non si esce, le sedute casalinghe sono più lunghe, ci sono quei film lunghi anche se pallosi, e in questi casi è anche più facile innamorarsi. Chi non è d'accordo con la signora suddetta, me lo faccia sapere, che provvederò personalmente a parlargli.

C'è un'età in cui ci si innamora di più? Non ho approfondito, cercherò di sentire in giro. Se dopo l'innamoramento giri qualche schiaffone, non ne sono a conoscenza. So però che certe comari tengono conto di questi innamoramenti per segnalarli a chi prepara pranzi di nozze o di fidanzamento. Ma si innamorano anche coloro che hanno già un compagno o una compagna, anche coloro che hanno una certa età. Questo è più difficile dirlo. Certe volte ci sono anche delle cornificazioni? Non so, non mi risulta, ma è possibile. In questo caso possono girare anche degli schiaffi o qualche pugno, con quel che segue. Potrebbe essere dunque anche una primavera con le corna? Basta: finisco, perché una cosa che comincia con l'amore mi spiace che finisca con le corna. M.P.

ASSOCIAZIONE CULTURALE "FONDO CINEMA" ONLUS

Sfoggia il catalogo dei nostri film in DVD e VHS:

www.fondocinema.it

Prenota subito i tuoi film preferiti:

www.fondocinema.it/fc-istruziononline.htm

17/04/2005 Dolce inganno USA 1937
17/04/2005 Eroi del Pacifico, Gli USA 1945
17/04/2005 Sette ore di guai Italia 1951
22/04/2005 Monello, Il USA 1921 (2)
22/04/2005 Circo, Il USA 1928 (2)
22/04/2005 Luci della città USA 1931 (2)
22/04/2005 Obiettivo Burma USA 1945
22/04/2005 Monsieur Verdoux USA 1947 (2)
22/04/2005 Squalo tonante, Lo USA 1951
23/04/2005 Animal Crackers USA 1930
23/04/2005 Fratelli Marx al college, I USA 1932
23/04/2005 Guerra lampo dei fratelli Marx, La USA 1933
23/04/2005 Cardinale Lambertini, Il Italia 1954
23/04/2005 Vogliamo i colonnelli Italia 1973
23/04/2005 Picnic ad Hanging Rock Australia 1975
23/04/2005 Garage Olimpo Argentina/Italia 1999
29/04/2005 Diabolici, I Francia 1954
30/04/2005 Corazzata Potëmkin, La URSS 1926
30/04/2005 Aleksandr Nevskij URSS 1938
30/04/2005 Harvey USA 1950
30/04/2005 Processo di Giovanna d'Arco, Il Francia 1962
30/04/2005 Fahrenheit 451 GB 1966
30/04/2005 Andromeda USA 1971
30/04/2005 Via Padova, 46 / Lo scocciatore Italia 1953
05/05/2005 Donna di Parigi, La USA 1923 (2)
05/05/2005 Cavaliere della valle solitaria, Il USA 1953
05/05/2005 Ponti di Toko-Ri, I USA 1954
05/05/2005 Ore disperate USA 1955
05/05/2005 Re a New York, Un GB 1957 (2)
05/05/2005 Paper Moon - Luna di carta USA 1973
06/05/2005 Signora per un giorno USA 1933
06/05/2005 Inarrivabile felicità, L' USA 1941
06/05/2005 Fascino USA 1944

continua a p. 20

06/05/2005 **20.000 leghe sotto i mari** USA 1954
06/05/2005 **Marito, Il** Italia/Spagna 1958
06/05/2005 **Vita difficile, Una** Italia 1961
06/05/2005 **Tempesta su Washington** USA 1962
06/05/2005 **A sangue freddo** USA 1967
06/05/2005 **Ritorno dall'ignoto** USA 1978
06/05/2005 **Chi ha incastrato Roger Rabbit** USA 1988
07/05/2005 **Nosferatu il vampiro** Germania 1922
13/05/2005 **Nazarin** Messico 1958
13/05/2005 **Pickpocket** Francia 1959
13/05/2005 **Simon del deserto** Messico 1965
13/05/2005 **Argent, L'** Francia/Svizzera 1982
14/05/2005 **Ultimi giorni di Pompei, Gli** Italia 1913
14/05/2005 **Falena d'argento, La** USA 1933
14/05/2005 **Ultimi giorni di Pompei, Gli** Italia 1959
20/05/2005 **Sera della prima, La** USA 1977
20/05/2005 **The Blues Brothers** USA 1980
20/05/2005 **Mamma cara** USA 1981
20/05/2005 **Signori, il delitto è servito** USA 1985

PRO LOCO BESATE

organizza

24^A MARCIA DI PRIMAVERA NEL PARCO DEL TICINO



Manifestazione podistica internazionale non competitiva a passo libero aperta a tutti di 6, 15 e 21 Km.

Valida per i Concorsi internazionali I.V.V. - Nazionali: PIEDE ALATO F.I.A.S.P. - GAMBA D'ARGENTO Concorso Fedeltà

Manifestazione abbinata a Sempre in Marcia. Tessera chilometrica Concorso Cantine Torrevilla di Torrazza Coste.

LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERÀ CON QUALSIASI CONDIZIONE DI TEMPO:

BESATE DOMENICA 24 APRILE

I percorsi attraverseranno uno dei più suggestivi scorci del Parco del Ticino.

PROGRAMMA

Partenza: ore 8.00 con possibilità di partire fino alle ore 9.00.

Chiusura manifestazione ore 14.00.

Inizio distribuzione cartellini ed iscrizioni ore 7,45 presso il **Ritrovo c/o Bar Rusmini in via B. Pisani, 11.**

Contributo di partecipazione all'organizzazione:

CON RICONOSCIMENTO € 3,00

SENZA RICONOSCIMENTO € 1,50.

A tutti i partecipanti verrà consegnata una **RICCA BORSA ALIMENTARE,**

TUTTI I GRUPPI PARTECIPANTI VERRANNO PREMIATI CON **MED. ORO - COPPE - TARGHE, PREMI IN NATURA.**

PER GRUPPO SI INTENDE UN MINIMO DI 12 PERSONE.

COPPA SEZ. AVIS BESATE A GRUPPO AVIS PIÙ NUMEROSO.

Curiosità astronomiche

Verso l'astronomia contemporanea

di Renato Migliavacca

Con l'inizio del XX secolo le ricerche celesti si incanalano sempre più decisamente nel promettente alveo dell'astrofisica. A ciò non concorre soltanto il continuo affinamento delle tecniche d'indagine spettroscopiche o la disponibilità di apparecchiature sempre meglio articolate e funzionali: contributi decisivi a quella che ormai si può chiamare l'astronomia contemporanea vengono soprattutto dai grandi progressi compiuti nel dominio delle scienze fisiche.

Nel 1900 il tedesco Max Planck (1858-1947) introduce il rivoluzionario concetto di "quanto" di energia, basilare punto di partenza per l'edificazione della futura meccanica quantistica; cinque anni più tardi Albert Einstein (1879-1955), egli pure tedesco, enuncia la teoria della relatività alla quale fa subito seguire altre teorizzazioni di eccezionale rilevanza; e nel 1913 il danese Niels Bohr (1885-1962) propone il suo famoso "modello dell'atomo" destinato a fungere da pietra miliare della nuova fisica atomica. Grazie all'opera di questi e di altri geniali innovatori si giunge ben presto a far luce su molti importanti fenomeni che per le ricerche astrofisiche sono fondamentali: i meccanismi che presiedono alla formazione dello spettro ottico o alla produzione dell'energia radiante, l'interazione massa-energia, le trasformazioni sub-atomiche e i loro effetti. In tal modo gli astronomi sono posti in grado di indagare gli astri, anche lontani, non solo sotto l'aspetto geometrico o dinamico ma anche chimico, fisico, energetico, evolutivo.

Ma se è essenziale il contributo offerto dalla porta spalancata sull'infinitamente piccolo non meno importante è quello costituito dal contemporaneo, cospicuo potenziamento dei telescopi, i soli strumenti con i quali si possa scandagliare l'infinitamente grande. L'esigenza di penetrare sempre più profondamente negli abissi dello spazio cosmico fa sì che fino dai primissimi anni del secolo si progetti la costruzione di telescopi giganti. Nel 1917 entra in funzione a Monte Wilson (USA) il grande riflettore da 100 pollici (254 cm) di apertura che per la prima volta consente di esplorare le regioni situate oltre i confini della Galassia, e con risultati tanto significativi che in pochi decenni riflettori di ancor più grande mole vengono approntati e posti in opera in diverse parti del mondo: segnatamente in USA, Russia, Gran Bretagna, Australia.

Avvalendosi anche di notevoli progressi compiuti nel frattempo in moltissimi settori della ricerca teorica e applicata (basti pensare all'avvento delle radiocomunicazioni sul cui principio di funzionamento sono basati gli attuali radiotelescopi), l'astronomia può così procedere con passo sempre più spedito arricchendo e affinando il proprio patrimonio di nozioni con un ritmo che nemmeno le due rovinose guerre mondiali combattute durante la prima metà del XX secolo riescono a rallentare: un ritmo talmente serrato da aver reso possibile accumulare negli ultimi pochi decenni una somma di acquisizioni ben più cospicua di quella messa all'attivo nei millenni precedenti.

Di tale vertiginoso incremento non si può ovviamente dare, in questa sede, che un resoconto molto sintetico: ci si limiterà perciò ad accennare ai fatti di osservazione di maggior spicco e ai modelli interpretativi di più significativo interesse. Senza dimenticare che non tutti i nuovi fenomeni scoperti sono stati accertati in modo soddisfacentemente completo e non tutte le speculazioni teoriche risultano tanto ben stabilite da potersi considerare al riparo di ripensamenti, anche di notevole incidenza, o da drastiche revisioni. R.M.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Lazzari (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

CROCE AZZURRA - ORARIO APERTURA SEDE

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 - 20080 BESATE (MI)

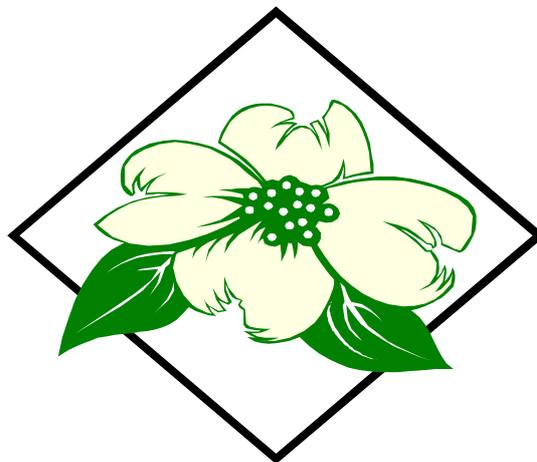
Tel. 029050079

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>26/4 10/5 24/5</i>
Plastica	<i>19/4 3/5 17/5</i>
Ingombranti	<i>21/4 19/5</i>
Ecomobile	<i>27/4 25/5</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	08.00 – 12.00	<i>chiuso</i>
martedì	08.00 – 12.00	<i>chiuso</i>
mercoledì	08.00 – 12.00	<i>chiuso</i>
giovedì	08.00 – 12.00	<i>chiuso</i>
venerdì	08.00 – 12.00	<i>chiuso</i>
sabato	08.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	17.30 – 19.30	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	16.00 – 19.00	chiuso
venerdì	chiuso	15.00 – 19.00	chiuso
sabato	10.30 – 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico:

ANAGRAFE – SEGRETERIA – PROTOCOLLO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	16.00 - 18.00
martedì	9.00 - 11.00	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	9.00 - 11.00	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

RAGIONERIA – TRIBUTI

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09.00 - 11.00	16.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 - 11.00	chiuso
sabato	09.00 - 12.00 Il primo sabato del mese	

POLIZIA MUNICIPALE

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09.00 - 11.00	chiuso
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 - 11.00	chiuso
sabato	chiuso	chiuso

TECNICO

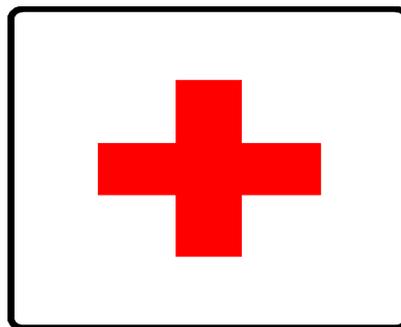
	Mattino	Pomeriggio
lunedì	chiuso	16.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09.00 – 11.00	chiuso
sabato	09.00 - 12.00	chiuso

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedìchiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Carlo Rolandi, Delos Veronesi

Sede: Via dei Mulini – Besate

Presso la Biblioteca Comunale